



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 23 settembre 2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	23/09/2022	2	Bonomi: le imprese non sono invincibili = Bonomi: imprese non invincibili Proposte al nuovo Governo <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	23/09/2022	23	Anie, alleanza con Unionplast per promuovere il fotovoltaico <i>R.i.t</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2022	43	La corsa della nautica italiana Si vende in Asia e Stati Uniti <i>Andrea Rinaldi</i>	6
MATTINO	23/09/2022	8	Bonomi: Le imprese hanno fatto la loro parte ma non sono invincibili <i>Roberta Amoruso</i>	7
STAMPA	23/09/2022	25	In mare la crisi non c'è la nautica cresce del 31% export oltre i 6 miliardi <i>Teodoro Chiarelli</i>	9
MESSAGGERO	23/09/2022	11	Bonomi: Le imprese hanno fatto la loro parte ma non sono invincibili <i>Roberta Amoruso</i>	10
AVVENIRE	23/09/2022	27	La Nautica conferma una crescita del 31% <i>Dino Frambati</i>	12
SECOLO XIX	23/09/2022	4	Bucci: Accordo fatto, la rassegna a Genova per altri dieci anni = Genova, c'è l'accordo: Altri 10 anni di Nautico Dominano gli yacht, l'export è già da record <i>Simone Gallotti</i>	13
CONQUISTE DEL LAVORO	23/09/2022	2	AGGIORNATO - Tra Nadef e manovra: le elezioni incrociano la road map dei conti pubblici = Tra Nadef e manovra: le elezioni incrociano la road map dei conti pubblici <i>Giampiero Guadagni</i>	16
NOTIZIA GIORNALE	23/09/2022	9	Confindustria s'offre alla Meloni Prosegue il bestiario elettorale <i>Giulio Cavalli</i>	18

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	8	Superbonus, Sicindustria: "Eccessive video-prove" <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2022	10	Regione, sbloccati novecento milioni = Imprese, la Regione sblocca fondi per 900 milioni <i>Andrea D'orazio</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	17	XXV edizione di "Travelexpo Borsa Globale dei Turismi", il comparto internazionale si ritrova a Terrasini (Pa) <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DEL SUD	23/09/2022	6	Turismo, una priorità politica <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	12	Le proposte per il territorio = Priorità allo sviluppo sostenibile Quattro le proposte per il futuro <i>Redazione</i>	25

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	16	La sfida del sale che produce turismo = Sicilia, il sale che "produce" turismo: gli imprenditori pronti alla sfida <i>Vito Manca</i>	27
SICILIA CATANIA	23/09/2022	11	La Bce tira dritto sul rialzo dei tassi <i>Domenico Conti</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2022	6	La Bce segue la Fed: a ottobre rialzo dei tassi dello 0,75% <i>Redazione</i>	30
SICILIA SIRACUSA	23/09/2022	14	Isab Lukoil, la vendita si allontana = Isab Lukoil, la vendita si allontana <i>Paolo Mangiafico</i>	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2022	15	Zona industriale: "Più controlli contro gli incidenti sul lavoro" <i>Luigi Solarino</i>	33
SICILIA CATANIA	23/09/2022	11	Caro bollette, Mps aiuta le Pmi <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	23/09/2022	11	UniCredit rialza le stime di crescita anche per il 2023 <i>Fabio Perego</i>	36
MF SICILIA	23/09/2022	1	Prorogata la riconversione dell'area di crisi industriale di Gela <i>Redazione</i>	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/09/2022	2	Record dell'export nel 2021	38
-------------	------------	---	-----------------------------	----

Redazione				
SOLE 24 ORE	23/09/2022	3	Italia 2050, solo uno su due lavora = Nel 2050 crolla al 50% la quota degli italiani in età lavorativa Istat e crisi demografica. Nel 2021 il rapporto tra individui in età lavorativa e non è di 3 a 2 Tra 50 anni -11,5 milioni di abitanti in Italia	39
			Carlo Marroni	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	6	Banche centrali, scontro tra valute Dollaro sotto tiro = Guerra delle valute tra le banche centrali: dollaro al top, poi cala	41
			Maximilian Cellino	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	8	Rinnovabili e profitti extra delle aziende: attesi 3.4 miliardi = Gas, incognita 6 miliardi di metri cubi per l'inverno	43
			Celestina Dominelli	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	12	In Russia paura, fughe e proteste Medvedev rilancia le minacce nucleari = La Russia arruola chi protesta Molti giovani fuggono all'estero	45
			Antonella Scott	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	14	La Cina perde attrattività: troppi rischi per investire	47
			Rita Fatiguso	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	25	Più Stati Uniti e meno Cina per il marmo made in Italy	48
			Chiara Bussi	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	30	Golden power, prenotifica al via da domani = Golden power, al via domani la prenotifica degli investimenti	51
			Carmine Fotina	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	31	Orcel: UniCredit rialzerà le stime Il titolo corre: 5,3% = UniCredit rialzerà le stime Il titolo corre a Piazza Affari	53
			Luca Davi	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	37	Semiconduttori: patto fra Usa, Corea del Sud, Taiwan e Giappone	55
			Marco Valsania	
SOLE 24 ORE	23/09/2022	42	Superbonus e case unifamiliari: decalogo su come attestare la realizzazione dei lavori al 30% = Termini, documenti, requisiti: il decalogo su come attestare il 30%	56
			Luca De Stefani Giuseppe Latour	
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2022	39	Crescita e prezzi del gas, allarme Bce Euro a 0,98: mai così giù sul dollaro	59
			Giovanni Stringa	
REPUBBLICA	23/09/2022	36	Caccia al metano per non fallire Aziende in fila alla Borsa del gas	60
			Andrea Greco	
STAMPA	23/09/2022	10	Governo un conto da 100 miliardi	62
			Paolo Baroni	
MESSAGGERO	23/09/2022	18	Superbonus ancora fermo l'appello di Abi e imprese	64
			A. Bas.	
MESSAGGERO	23/09/2022	18	Inps, crolla la Cassa integrazione in otto mesi richieste giù dell'85 %	65
			L. Ram	
MF	23/09/2022	2	Intervista a Antonio Patuelli - Patuelli (Abi): accelerare sul Pnrr energetico per contrastare la spirale dell'inflazione	66
			Jole Saggese	

AZIENDE IN AFFANNO

Bonomi:
le imprese
non sono
invincibili

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: imprese non invincibili Proposte al nuovo Governo

A Genova. Il presidente degli industriali: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Le aziende italiane forti, la nautica è leader. Speriamo di collaborare con il nuovo esecutivo. Con troppi timonieri la barca affonda».

Nicoletta Picchio

«Le imprese italiane sono forti, abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, ma non sono invincibili». Specie davanti a quella che Carlo Bonomi ha definito «tempesta perfetta», la rapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime, cui si sono aggiunte le conseguenze della guerra in Ucraina. Un record nell'export di 581 miliardi nel 2021, quasi tutti nel settore manifatturiero, buone performance anche nei primi trimestri dell'anno. «Però abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea e i prezzi dell'energia stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana», ha detto Carlo Bonomi a Genova, all'inaugurazione del 62° Salone nautico. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini, si riducono i consumi delle famiglie, la fiducia delle imprese, ha citato Bonomi, ha subito un ulteriore calo, la produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio, con una dinamica migliore dei competitor tedeschi e francesi, ma le previsioni sono per la fine dell'anno in calo. Il Salone «è un punto di riferimento mondiale del settore. Anche nel 2020 e 2021 il Salone si è svolto confermando che nemmeno la pandemia ci ha piegati, oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie, potrei andare avanti con un lungo elenco. Quest'anno tutti i numeri testimoniano un ulteriore balzo in avanti. Se tutti i settori dell'economia italiana procedessero con il vostro passo sarei molto più tranquillo. Ma non è così».

Non è solo a causa della guerra: «Il

mio primo intervento pubblico con il grido d'allarme sull'energia è stato il 10 settembre dell'anno scorso – ha sottolineato Bonomi – abbiamo indicato da subito la necessità di misure strutturali sia a livello nazionale che europeo, una situazione deflagrante chiede una assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori del paese». Una situazione verificatasi dopo la pandemia «che ci è costata quasi 9 punti di pil e un rimbalzo di quasi 6 punti, grazie al cambio di velocità del governo Draghi». La tempesta perfetta non ha trovato nessun argine, è l'analisi di Bonomi, anzi si è abbattuta su un terreno già dissestato dai crescenti colli di bottiglia nella logistica internazionale, dal cambio di passo della politica monetaria per l'inflazione che ruggisce, dal rallentamento dell'economia Ue che la locomotiva tedesca non riusciva più a trainare.

Domenica ci saranno le elezioni: **Confindustria**, ha detto Bonomi, ha individuato una serie di interventi che saranno presentati al prossimo esecutivo, a riprova della volontà di lavorare con il governo che gli italiani sceglieranno, auspichiamo di collaborare insieme per il benessere del paese, allontanando sempre più il retrogrado pregiudizio anti impresa. «La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere sociale e il lavoro lo creano le imprese», ha sottolineato Bonomi, ricordando che questo è stato il tema centrale dell'Udienza del Papa all'assemblea di **Confindustria** della scorsa settimana. «Siamo solo noi che per il momento abbiamo prodotto centinaia di migliaia di occupati in più», ha ricordato Bonomi. Il nuovo esecutivo si

dovrà impegnare sui temi diversi, dalla collocazione europea e occidentale ai vincoli di finanza pubblica, all'attuazione del Pnrr alla riforma del mercato del lavoro e delle pensioni, la Sanità, i gap che continuano a pesare sui poveri, giovani e donne, lavoratori con contratto a tempo determinato, ai 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto nazionale di lavoro. Tra le priorità c'è anche l'economia del mare, «cluster economico del nostro paese».

Un programma che impone una «unità, coesione, visione alta, noi siamo pronti a dare il nostro contributo», ha ribadito Bonomi, sottolineando che «in questi anni abbiamo dimostrato di non avere paura, né mai ne avremo». Citando in conclusione un vecchio detto cinese: «Se in una barca ci sono 7 timonieri su 8 membri dell'equipaggio la barca va a fondo». E una frase di Angelo Costa: la politica di un paese è fatta di uomini e cose, le cose sono più facili da correggere che gli uomini. «In queste due massime c'è la sfida a cui il nuovo governo italiano dovrà rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere. Il lavoro lo creano le imprese



Peso: 1-1%, 2-31%



Nautica. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'inaugurazione del 62° Salone di Genova



Peso:1-1%,2-31%



Anie, alleanza con Unionplast per promuovere il fotovoltaico

Rinnovabili

Regina: la spesa energetica delle imprese è passata in tre anni da 8 a 72 miliardi

Un'alleanza doppiamente virtuosa fra due interi settori industriali. L'Anie, federazione confindustriale dell'industria elettrotecnica ed elettronica, si è alleata con l'Unionplast, l'associazione dei produttori di beni di plastica, per aiutare le aziende nell'efficienza energetica e negli investimenti nell'energia rinnovabile. L'accordo è stato accompagnato dal presidente del gruppo Energia della **Confindustria**, Aurelio Regina. L'intesa è stata firmata ieri a Milano dai presidenti Filippo Girardi dell'Anie e Marco Bergaglio dell'Unionplast.

Le aziende che lavorano la plastica grezza e la trasformano in oggetti hanno un fabbisogno energetico formidabile: temperature di fusione, presse, estrusori e così via. Le aziende che realizzano sistemi di produzione energetica, impianti fotovoltaici, apparecchi ad alta efficienza fanno come soddisfare il fabbisogno energetico delle imprese della plastica. Così le aziende della plastica si faranno accompagnare da quelle dell'energia per dotarsi di moduli fotovoltaici, di tecnologie per il risparmio energetico, di dispositivi per prodursi da sé

l'elettricità o per ridurre la spesa.

L'intesa è doppiamente virtuosa perché concilia due obiettivi differenti. Il primo obiettivo è etico e ambientale, cioè contribuire alla sostenibilità delle imprese, a ridurre l'impatto sull'ambiente e a "decarbonizzare" l'attività produttiva. Il secondo obiettivo, più appetitoso e facile da percepire, è quello economico dei costi energetici, da ridurre dotando gli stabilimenti di moduli fotovoltaici e altri dispositivi.

Lo sottolinea anche Aurelio Regina: «Negli ultimi tre anni — avverte — siamo passati da una spesa per il sistema industriale di 8 miliardi per il gas e l'elettricità a quasi 60, quest'anno, con una stima di 72 miliardi per il prossimo».

Bergaglio dell'Unionplast ricorda l'importanza di «stabilizzare il prezzo dell'energia» ma anche il «contributo al miglioramento ambientale del settore a fianco del percorso del riciclo, dove già oggi usiamo materie prime rigenerate pari a 1,2 milioni di tonnellate sui 6 milioni di tonnellate di plastiche lavorate ogni anno». Purtroppo le fonti rinnovabili di energia sono ostacolate, osserva Girardi dell'Anie:

«L'Italia resta ferma agli 822 megawatt di fotovoltaico installati da gennaio a maggio di quest'anno. Di questo passo non raggiungeremo mai gli obiettivi del Piano nazionale energia clima e men che mai l'indipendenza da fonti fossili».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia circolare. Il riciclo della plastica



Peso: 17%

La ripresa

«La corsa della nautica italiana Si vende in Asia e Stati Uniti»

Il Salone a Genova. Rossi (Sanlorenzo): i nuovi ricchi trainano il business

di **Andrea Rinaldi**

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Al di là dei numeri stellari del 2021, ce n'è uno in particolare che può farci dire — per parafrasare Joseph Conrad — che «il mare ha finito di essere complice dell'irrequietezza umana», o per lo meno di quella degli armatori, sballottati dai flutti della crisi. Nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, secondo il presidente dell'Ice Carlo Ferro, l'export della nautica italiana ha toccato i 3,7 miliardi, quasi il doppio rispetto al primo semestre 2019. Se si mettono in fila i 6,11 miliardi di produzione del 2021 e un por-

tafoglio ordini che tra i costruttori italiani in mostra al 62esimo Salone Nautico di Genova sta scoppiando, è facile pensare che alla fine di quest'anno l'industria navale italiana arriverà a superare i 6,20 miliardi di giro d'affari totalizzati pre-Lehman Brothers. Da Genova però il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi non si è lasciato andare a facili entusiasmi e ha avvertito il futuro esecutivo: «Con troppi timonieri la barca va a fondo».

Una crescita dei fatturati lenta ma inesorabile — come certificano Fondazione Edison e Centro Studi di **Confindustria** Nautica —, al netto delle crisi finanziarie e pandemiche, che negli ultimi sei anni è maturata a doppia cifra, ma anche nelle vendite oltre confine: dal 2000 il settore delle barche sportive e da diporto ha spostato l'incidenza sull'export dall'8,7% al 17,9%. A cosa sono dovuti questi risultati da primi della

classe? Ferruccio Rossi, ceo di Sanlorenzo — 585,9 milioni di ricavi nel 2021 destinati a diventare 720-740 quest'anno — una risposta ce l'ha. In 18 mesi l'azienda delle «suite sul mare» del Cavalier Massimo Perotti hanno firmato 26 contratti per superyacht oltre 40 metri e ad agosto vantava un portafoglio ordini di 1,4 miliardi. «Abbiamo colto un megatrend global: il combinato tra l'emersione di nuovi ricchi, giovani, internazionali, ma con formazione europea, che vogliono dimostrare di avercela fatta e la "great resignation", che ha spinto tutti i livelli di popolazione a dedicarsi di più alla famiglia e alla vita privata, quindi anche al mare». Secondo Credit Suisse la ricchezza privata nel 2021 è aumentata del 9,8% nel mondo. Ma c'è anche altro, ovvero quella bravura tipica del Made in Italy, «che all'estero fanno dire "mi sono comprato una barca italiana", cioè un

prodotto di nicchia, quasi sartoriale ed esclusivo, che assomma design, tecnologia, motoristica, cura. Come avviene per le Ferrari». E infatti i primi compratori stanno in Usa, Isole Cayman, Asia, Isole Marshall, Francia e Malta. «Sempre più a livello globale chiedono prodotti speciali e personalizzabili. Quello che era un punto di debolezza in un mercato stabile, ovvero non avere dimensioni giganti, diventa un punto di forza incredibile in un mercato volatile e dinamico: per dire, i concorrenti inglesi sono più bravi di noi nell'organizzazione, ma sullo stile e la supercustomizzazione fanno fatica. Per noi invece il culto del bello è storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cogliamo un trend, nuovi ricchi e più dedizione al privato

Comprano un prodotto di nicchia e sartoriale come la Ferrari



Manager

Ferruccio Rossi, amministratore delegato di Sanlorenzo



Peso: 27%

Bonomi: «Le imprese hanno fatto la loro parte ma non sono invincibili»

IL FOCUS

ROMA Le imprese italiane ce l'hanno messa tutta, ma «non sono invincibili». Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, approfitta questa volta dell'inaugurazione del Salone Nautico di Genova per lanciare l'ennesimo allarme e per sottolineare, di fatto, quanto i conti non tornano nel sostegno offerto dal governo Draghi alle imprese stremate dal caro-energia. La «tempesta perfetta», tra costi dell'energia e delle materie prime ed effetti della guerra in Ucraina, «non ha trovato argine», ha puntualizzato, e ha finito per piegare diversi settori.

LA RESPONSABILITÀ

E così ora, a un anno dal primo allarme dell'industria, con tanto di richiesta di misure strutturali e assunzioni di responsabilità, Bonomi è pronto a girare le sue richieste al nuovo governo. In cima alla lista del presidente di **Confindustria**, evidentemente, le richieste per disinnescare il caro-energia, tra tetto Ue al prezzo del gas al via libera urgente alla vendita di gas di produzione nazionale a prezzi «calmierati». Ma l'industria vuole sapere anche che non pagherà il conto più pesante nel caso in cui uno stop totale del gas russo renda inevitabili i razionamenti dei consumi anche per le imprese. Non solo perché fermare la produzione può mettere in crisi

interi filiere, ma anche perché è difficile recuperare in futuro la competitività persa in Europa.

LO STOP DELL'ECONOMIA

«Anche nel 2020 e nel 2021 nonostante la pandemia il Salone Nautico si è svolto confermando che il settore non si è piegato», ha esordito ieri Bonomi a Genova celebrando un comparto che cresce a doppia cifra, del 31,3%, «Oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie. Se altri settori procedessero così saremmo contenti, ma purtroppo non è così». Di qui la difesa di un pezzo di economia che ha provato a resistere: «Le nostre imprese hanno fatto la loro parte, tutto quello che potevamo», ha sottolineato, «Siamo forti, l'abbiamo dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio, ma non invincibili».

Dunque la fotografia amara sull'economia: «C'è un rallentamento dell'economia europea. Veniamo dal record del 2021 dell'export grazie alle nostre imprese e dalle buone performance nei primi sei mesi del 2022. Ma economia sta frenando, ha aggiunto Bonomi, «Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini. Si riducono i consumi delle famiglie». Tutti dati che fanno intravedere mesi difficili all'orizzonte.

Dunque Bonomi ci riprova: «Al prossimo esecutivo presenteremo la richiesta di una serie di interventi», ha chiarito. E poi il richiamo all'odiosa retorica anti-industria: «Auspichiamo di collaborare per allontanare

giudizio anti imprese ancora presente in questo Paese».

L'AGENDA

Pronto l'elenco delle cose da fare per chi arriverà a palazzo Cigi. «Collocazione occidentale, gestione rigorosa della finanza pubblica e realizzazione del Pnrr», sono tra le priorità per il prossimo esecutivo indicate da Bonomi, accanto allo scontato capitolo energia. Ma in prima fila c'è anche il dossier «lavoro e formazione», senza dimenticare «i 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto di lavoro nazionale».

Infine, forse più un auspicio che un consiglio per chi prenderà il testimone dal governo Draghi. «Se ci sono sette timonieri su otto uomini di equipaggio la barca va a fondo», ha concluso il presidente guardando alla tornata elettorale in chiusura.

Roberta Amoruso

TRA LE PRIORITÀ DA SEGNALARE, CARO-ENERGIA FINANZA PUBBLICA REALIZZAZIONE DEL PNRR E LAVORO IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA AL FUTURO GOVERNO: AUSPICHIAMO DI COLLABORARE CONTRO IL CLIMA ANTI INDUSTRIA



Peso: 27%



Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi lancia l'ennesimo allarme dal Salone nautico a Genova



Peso:27%

Via al Salone di Genova. Bonomi: "Ma le imprese non sono invincibili"

In mare la crisi non c'è la nautica cresce del 31% export oltre i 6 miliardi

L'EVENTO**TEODORO CHIARELLI**
GENOVA

Con la moda è uno dei settori più rappresentativi del Made in Italy. E in effetti la nautica, che trova la sua massima espressione nel Salone Internazionale che ha aperto i battenti ieri a Genova, può vantare numeri eccellenti. La produzione è cresciuta del 31%, toccando i 6 miliardi e 110 milioni con 27 mila addetti diretti che diventano 90 mila grazie all'indotto. L'export lo scorso anno ha superato i 6,6 miliardi di euro e nei primi sei mesi di quest'anno siamo già a quota 3,7 miliardi. «Siamo il settore che in percentuale è cresciuto più di tutti», dice Saverio Cecchi, presidente di **Confindustria** nautica, parlando durante la cerimonia di inaugurazione. Accanto a lui il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, il sindaco di Genova Marco Bucci, il governatore della Liguria Giovanni Toti, i mini-

stri delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e del Turismo Massimo Garavaglia. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, si è visto invece nel pomeriggio in visita privata.

Dopo essere stato lo scorso anno, a causa della pandemia, l'unico Salone ad aprire in Europa, in questo 2022 il Nautico di Genova, edizione numero 62, sfodera numeri super. Più di 200 mila metri quadri espositivi, oltre 1.000 barche tra acqua e terra, 998 brand presenti a conferma dell'appeal internazionale, 168 novità in esposizione, 42 aziende che non hanno trovato spazio e si sono già candidate per l'anno prossimo, i tre big Sanlorenzo, Ferretti e Azimut con la nuova banchina F a disposizione.

Dunque espositori e spazi lievemente cresciuti (il 5,2% in più in acqua) a dispetto della convivenza con il cantiere per il Waterfront di Levante, ridisegnato dall'architetto Renzo Piano, che già a partire dal

prossimo anno però restituirà all'esposizione nuove darsene, spazi espositivi a terra, hostellerie, servizi e parcheggi.

A frenare gli entusiasmi è il presidente di **Confindustria**: «Oggi la nautica italiana è leader dal design degli scafi agli interni e nell'adattarsi alle nuove tecnologie. Se tutti i settori dell'economia italiana procedessero in questo modo sarei più tranquillo, ma purtroppo non è così - sostiene Bonomi - Oggi subiamo la rapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime e le conseguenze della guerra in Ucraina. È la tempesta perfetta. C'è un rallentamento dell'economia europea. Veniamo dal record del 2021 dell'export e dalle buone performance nei primi sei mesi del 2022. Ma l'economia sta frenando. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini. Si riducono i consumi delle famiglie. Noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo, ma le imprese italiane

non sono invincibili».

Non può mancare un accenno alle elezioni. Con il prossimo esecutivo, insiste, intende discutere di «finanza pubblica, piano ripresa, mercato lavoro, sanità, pensioni, e dei due milioni di italiani che operano in settori in cui non si rispetta il contratto di lavoro».

Il ministro Giovannini replica che il solo Mims ha varato 295 decreti attuativi in 18 mesi: «Non si possono aspettare anni per le normative». Agli imprenditori del settore annuncia che è pronto il regolamento della nautica, atteso da tempo (ma manca il concerto delle altre amministrazioni coinvolte). E intanto bocchia l'idea di un ministero del mare: «Non ci credo per niente». —

**Presenti
1.000 imbarcazioni
e 998 marchi
per 168 novità**



Carlo Bonomi, Confindustria



Il porto di Genova con una parte delle barche in esposizione



Peso: 33%



Bonomi: «Le imprese hanno fatto la loro parte ma non sono invincibili»

L'INTERVENTO

ROMA Le imprese italiane ce l'hanno messa tutta, ma «non sono invincibili». Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, approfitta questa volta dell'inaugurazione del Salone Nautico di Genova per lanciare l'ennesimo allarme e per sottolineare, di fatto, quanto i conti non tornano nel sostegno offerto dal governo Draghi alle imprese stremate dal caro-energia. La «tempesta perfetta», tra costi dell'energia e delle materie prime ed effetti della guerra in Ucraina, «non ha trovato argine», ha puntualizzato, e ha finito per piegare diversi settori.

LA RESPONSABILITÀ

E così ora, a un anno dal primo allarme dell'industria, con tanto di richiesta di misure strutturali e assunzioni di responsabilità, Bonomi è pronto a girare le sue richieste al nuovo governo. In cima alla lista del presidente di **Confindustria**, evidentemente, le richieste per disinnesicare il caro-energia, tra tetto Ue al prezzo del gas al via libera urgente alla vendita di gas di produzione nazionale a prezzi «calmierati». Ma l'industria vuole sapere anche che non pagherà il conto più pesante nel caso in cui uno stop totale del gas russo renda inevitabili i razionamenti dei consumi anche per le imprese. Non solo perché fermare la produzione può mettere in crisi

interi filiere, ma anche perché è difficile recuperare in futuro la competitività persa in Europa.

LO STOP DELL'ECONOMIA

«Anche nel 2020 e nel 2021 nonostante la pandemia il Salone Nautico si è svolto confermando che il settore non si è piegato», ha esordito ieri Bonomi a Genova celebrando un comparto che cresce a doppia cifra, del 31,3%, «Oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie. Se altri settori procedessero così saremmo contenti, ma purtroppo non è così». Di qui la difesa di un pezzo di economia che ha provato a resistere: «Le nostre imprese hanno fatto la loro parte, tutto quello che potevamo», ha sottolineato, «Siamo forti, l'abbiamo dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio, ma non invincibili».

Dunque la fotografia amara sull'economia: «C'è un rallentamento dell'economia europea. Veniamo dal record del 2021 dell'export grazie alle nostre imprese e dalle buone performance nei primi sei mesi del 2022. Ma economia sta frenando, ha aggiunto Bonomi, «Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini. Si riducono i consumi delle famiglie». Tutti dati che fanno intravedere mesi difficili all'orizzonte.

Dunque Bonomi ci riprova: «Al prossimo esecutivo presenteremo la richiesta di una serie di interventi», ha chiarito. E poi il richiamo all'odiosa retorica anti-industria: «Auspichiamo

di collaborare per allontanare giudizio anti imprese ancora presente in questo Paese».

L'AGENDA

Pronto l'elenco delle cose da fare per chi arriverà a palazzo Cigi. «Collocazione occidentale, gestione rigorosa della finanza pubblica e realizzazione del Pnrr», sono tra le priorità per il prossimo esecutivo indicate da Bonomi, accanto allo scontato capitolo energia. Ma in prima fila c'è anche il dossier «lavoro e formazione», senza dimenticare «i 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto di lavoro nazionale».

Infine, forse più un auspicio che un consiglio per chi prenderà il testimone dal governo Draghi. «Se ci sono sette timonieri su otto uomini di equipaggio la barca va a fondo», ha concluso il presidente guardando alla tornata elettorale in chiusura.

Roberta Amoruso

TRA LE PRIORITÀ DA AFFRONTARE CARO-ENERGIA, FINANZA PUBBLICA, REALIZZAZIONE DEL PNRR E LAVORO

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA AL FUTURO GOVERNO: AUSPICHIAMO DI COLLABORARE CONTRO IL CLIMA OSTILE A NOI



Peso: 27%



**Carlo Bonomi, 56 anni,
è presidente
di Confindustria
dal 20 maggio del 2020**



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001



IL SALONE A GENOVA

La Nautica conferma una crescita del 31%

DINO FRAMBATI

Genova

Fatturato che vola verso i 7 miliardi di euro ed export quasi raddoppiato sul 2019, ante pandemia e guerra, sono le punte di diamante della nautica made in Italy in vetrina da ieri fino al 27 settembre al 62esimo Salone Nautico di Genova.

In una nazione dove fare impresa è più difficile che in altre, hanno sottolineato i vertici del settore, vuol dire che i nostri costruttori sono bra-

vi. «Il bello e ben fatto è italiano, lo dicono i numeri cresciuti per il nostro settore più di qualsiasi altro», ha dichiarato il presidente di **Confindustria Nautica** Saverio Cecchi, fornendo i dati del comparto: produzione cresciuta del 31% per 6 miliardi e 110 milioni con 27 mila addetti diretti, aumentati del 10% e 90 mila con filiera; export a 3 miliardi e 370 milioni. In mostra oltre 1000 barche e 168 nuovi modelli.

Il sindaco di Genova, Marco Bucci, ha annunciato un ac-

cordo con **Confindustria Nautica** per il Salone a Genova fino al 2034. Presenti i ministri del Turismo e del Mims, Massimo Garavaglia ed Enrico Giovannini. Il presidente **Confindustria** Carlo Bonomi ha citato un proverbio cinese come messaggio al governo che verrà: «Se ci sono sette timonieri su 8 uomini di equipaggio la barca va a fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Bucci: «Accordo fatto, la rassegna a Genova per altri dieci anni»

INTESA CON CONFINDUSTRIA

Simone Gallotti

Il sindaco di Genova Marco Bucci promette che il prossimo sarà l'anno della svolta per il Nautico: «Oggi prepareremo un accordo con **Confindustria** nautica per dare al Salone, alla fine del 2024, quando saranno pron-

te tutte le aree del waterfront, i nuovi spazi per altri 10 anni: potranno venire tutte le aziende del mondo».

L'ARTICOLO / PAGINE 4 E 5

FORLEO, MEOLI E VIANI / PAGINE 22 E 23

Genova, c'è l'accordo: «Altri 10 anni di Nautico» Dominano gli yacht, l'export è già da record

Il settore non risente di extra costi e guerra: in 6 mesi esportazioni a 3,7 miliardi
Le imprese aspettano il nuovo governo per presentare la lista degli interventi

Simone Gallotti / GENOVA

Non tutti i veterani sono tristi. Quelli che hanno superato gli ultimi due anni di Salone Nautico, hanno l'umore degli equipaggi che hanno superato una tempesta pericolosissima - il Covid - e ora navigano con il vento in poppa.

A rischiare non è stato tanto il settore, quanto le esposizioni: Genova però non si è mai fermata e ora raccoglie i frutti di quella caparbia. Un aiuto decisivo arriva anche dai numeri della nautica che non risentono di guerra e extracosti. «L'export della nautica italiana nel primo semestre 2022 è stato di 3,7 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto al primo semestre 2019, con una crescita di 1,8 miliardi di euro, segno fortissimo di accelerazione nel settore». È Carlo Fer-

ro il primo a portare la lunga cerimonia di inaugurazione del Salone sui binari economici. «Siamo soddisfatti dalla crescita dell'export italiano complessivo perché ha raggiunto la cifra di 516 miliardi lo scorso anno. I dati della nautica hanno raggiunto il record di 6.6 miliardi di export nel 2021 e nel primo semestre 2022 crescono due volte rispetto ai livelli pre pandemia». Per la prima volta da un po' di tempo, sul palco la parte forte è quella delle imprese, mentre è la politica che questa volta deve inseguire. Il voto tra pochi giorni rende i ministri uscenti (Massimo Garavaglia e Daniele Franco invece in visita privata) quasi fantasmi su quel palco: non è a loro che le eventuali richieste vanno portate. E infatti Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, con una sola frase riporta tutti alla realtà: «Al prossimo esecutivo presenteremo la richiesta di una

serie di interventi». Basta aspettare sino a lunedì per sapere a chi spedire la lista: «Siamo forti, l'abbiamo dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio, ma le imprese italiane non sono invincibili». E Saverio Cecchi, il capitano di **Confindustria** Nautica, la spiega con un proverbio forse toscano: «Non importa di che colore è il gatto. L'importante è che acchiappi il topo». Il senso è: nessun endorsement ai partiti, bisogna lavorare. «Siamo il settore che in percentuale è cresciuto più di tutti» chiude il presidente. Il sindaco



Peso: 1-3%, 4-40%

Marco Bucci promette che il prossimo sarà l'anno della svolta: «Oggi prepareremo un accordo con Confindustria Nautica per dare al Salone, alla fine del 2024, quando saranno pronte tutte le aree del waterfront, i nuovi spazi per altri dieci anni: così potranno venire a Genova tutte le aziende del mondo».

Il ministro Enrico Giovannini è agli ultimi giorni di mandato e smorza i sogni per un ministero del mare che Genova vorrebbe occupare nel prossimo governo: «Non credo per niente a quel ministero». E sulla Gron-

da: «Il progetto è di molti anni fa e doveva essere verificato sul piano tecnico e ambientale. Aspettiamo la risposta del comitato scientifico». Giovanni Toti invoca il modello Genova per il Nautico: «La Liguria è un pezzo importante della nautica. Se esiste un modello Genova per il ponte esiste anche per questo Salone. Nel corso degli anni con capacità di collaborazione trasversale siamo arrivati a celebrare un evento che si candida ad essere il primo del mondo. La rotta è giusta». —

«Un ministero del mare? Non ci credo E sulla Gronda aspettiamo il parere tecnico»

«Al prossimo esecutivo presenteremo la richiesta di una serie di interventi»

«Questo Salone si candida a essere il primo del mondo La rotta è quella giusta»

«Completato il Waterfront daremo al Nautico i nuovi spazi per altri 10 anni»



ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO
INFRASTRUTTURE



CARLO BONOMI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA



MARCO BUCCI
SINDACO
DI GENOVA



Peso:1-3%,4-40%



Il primo giorno di Salone Nautico è stato un successo per il numero di visitatori accorsi all'evento, dopo gli anni della pandemia. In mattinata si è tenuta la cerimonia di inaugurazione sulla terrazza del padiglione di Jean Nouvel



Peso:1-3%,4-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



PAGINA

2

Verso il voto

Tra Nadef e manovra: le elezioni incrociano la road map dei conti pubblici

Sbarra (Cisl): giudicheremo
il nuovo Governo
da merito e metodo
Occorre partire dalle vere priorità
Entro dicembre cancellare
lo scalone a 67 anni

Giampiero Guadagni

VERSO IL VOTO. Cisl: entro dicembre cancellare lo scalone. Confindustria: bassa crescita Ue frena l'Italia

Tra Nadef e manovra: le elezioni incrociano la road map dei conti pubblici

Il voto di domenica cade a ridosso della presentazione della Nadef, la Nota di aggiornamento al Def, momento chiave per definire le prospettive dell'economia, e con la legge di bilancio alle porte. Proprio mentre l'escalation in Ucraina rischia di infiammare ulteriormente l'inflazione. E imperversa il confronto politico sullo scostamento, che però deve fare i conti con il Btp oltre il 4% e la svolta restrittiva della Bce. Il sentiero che verrà delineato nella Nadef, con la crisi energetica che minaccia recessione in buona parte d'Europa, si fa sempre più stretto. Nel documento, da presentare entro il 27 settembre e che il Governo compilerà solo nella parte tendenziale (non quella programmatica), verranno ricordati gli obiettivi già fissati nel Def, ma lasciando al prossimo Esecutivo la decisione finale. Poi toccherà al Documento programmatico di bilancio: va inviato a Bruxelles

entro il 15 ottobre e non si esclude che possa essere solo abbozzato dal Governo uscente e poi integrato dal prossimo Esecutivo, salvo una proroga dalla Ue nella prospettiva di un insediamento rapido. Di certo, la crescita 2023 sarà ridimensionata rispetto al Def della scorsa primavera (2,3%) e, a ricaduta, potrebbero essere ritoccati gli obiettivi di calo del deficit (era fissato al 3,9%) e del debito.

Le parti sociali guardano naturalmente con grande attenzione alla prossima legislatura. Sottolinea il leader della Cisl Sbarra: "Qualunque sia la maggioranza di governo che uscirà dalle urne, bisognerà partire dalle vere priorità del Paese, a cominciare dal tema della coesione sociale e dell'occupazione, che va rilanciata sul profilo



Peso: 1-5%, 2-33%



quantitativo e qualitativo, collegata ad una strategia che faccia leva sul rilancio degli investimenti pubblici e privati". Intervistato dalla rivista Fortune Italia, il numero uno di Via Po ribadisce la necessità di "accelerare il Pnrr per portare a casa la seconda tranche del 2022 e sostenere un cammino vero di riforme, da quella fiscale alla riforma delle pensioni, dalle politiche attive alla legge sulla non autosufficienza". Per questo la Cisl si augura "un Governo stabile e che apra subito un confronto con i corpi intermedi". In particolare "la riforma delle pensioni è una priorità. Entro dicembre bisogna cancellare lo scalone della legge Fornero e dare al sistema previdenziale maggiore flessibilità, sostenibilità sociale, inclusività per giovani e donne. Chiunque governerà il Paese dopo le elezioni dovrà misurarsi su questa urgenza e dare risposte concrete già in legge di Bilancio. Bisogna lasciare libere le persone di andare in

pensione a partire da 62 anni, così come bastano 41 anni di contributi. Le nostre proposte sono note alla politica da tempo: bisogna agire. In caso contrario la Cisl è pronta alla mobilitazione".

Con il prossimo Esecutivo Confindustria, da parte sua, intende discutere "di finanza pubblica, piano ripresa, mercato lavoro, sanità, pensioni, e dei due milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto di lavoro". Lo ha detto il presidente Bonomi al Salone Nautico di Genova. Aggiunge Bonomi: "Oggi subiamo la rapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime e le conseguenze della guerra in Ucraina: la tempesta perfetta. C'è un rallentamento dell'economia europea. Veniamo dal record del 2021 dell'export grazie alle nostre imprese e dalle buone performance nei primi sei mesi del 2022. Ma economia sta frenando. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi

Istat sugli ordini. Si riducono i consumi famiglie. Noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo ma le imprese italiane non sono invincibili". Bonomi ha ricordato di avere dato "il primo allarme su prezzi energia e chiesto misure strutturali e assunzioni responsabilità. Al prossimo Esecutivo Confindustria presenterà alcune richieste. Auspichiamo di collaborare per allontanare giudizio anti imprese ancora presente in questo Paese".

G.G.



Peso:1-5%,2-33%

Confindustria s'offre alla Meloni Prosegue il bestiario elettorale

Bonomi pronto ad aiutare il governo. Sai che novità! La Russa furioso per il saluto... Romano del fratello

di GIULIO CAVALLI

Feltri litiga da solo, Salvini e Meloni tanto per cambiare litigano tra loro e Calenda sostiene una filoputiniana. Ecco il nostro bestiario elettorale.

FELTRI CONTRO FELTRI

Mirabolante scambio di tweet sull'account di **Vittorio Feltri** che, nella migliore delle ipotesi, deve essersi dimenticato di usare l'account falso che usa per offendersi. Feltri scrive: "Ma come si fa a spacciare per fascista il saluto romano che ha un paio di millenni alle spalle?". Feltri si risponde: "A te invece conviene dormire così eviti di

scrivere cazzate". E Feltri si risponde ancora: "Ricordati le gocce". Se si dovesse scegliere una foto di questa (brutta) campagna elettorale sarebbe Feltri che litiga con Feltri per poter avere materiale con cui scrivere un dolente editoriale sul dibattito che si è "acceso su Twitter".

LITE A DESTRA SUI NOMI

"Non voglio parlare di ministri. Sono riuscita fino ad oggi a non farlo e domani si chiude la campagna elettorale. Ho in mente alcuni nomi. Se gli italiani decideranno di darci la loro fiducia, lavoreremo per una squadra di governo di altissimo livello". Dice la presidente di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, a Mattino Cinque. Risponde **Matteo Salvini**: "La squadra dei ministri di un eventuale governo di centrodestra

"la faremo insieme, siamo una squadra. Non ci sono donne o uomini soli al comando, la squadra si costruisce insieme". E poi: "Un governo Meloni? Io penso a un governo Salvini". Questi vanno a sbattere prima ancora di partire.

LA RUSSA MOLLA LA RUSSA

Ignazio La Russa di Fdi ha affidato a Telem Lombardia le sue reazioni per quanto successo con suo fratello e la vicenda del saluto romano: "Sono incazzato, sia per la storia sia per l'esagerazione e il modo assolutamente abnorme con cui viene trattato un saluto a un defunto che ha chiesto quel saluto e capisco una persona buona come mio fratello che, pur sbagliando, era di fronte a una scelta: faccio come ha detto mio cognato e fratello oppure faccio un mezzo saluto". Del resto a **Romano La Russa** per fare il saluto fascista bastava aspettare ancora qualche giorno.

BONOMI SI DÀ UNA MANO

Confindustria è pronta a collaborare con il nuovo governo nell'interesse del Paese e intende presentare un piano con interventi contro il caro-energia. Lo ha detto il presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione del Salone Nautico di Genova. Sono coerenti del resto, loro sono sempre

dalla stessa parte: quella dei potenti, chiunque sia.

LIBERALI DI CASA NOSTRA

Lucio Di Gaetano, uno di Libero Oltre, un collettivo liberal di quelli che da noi spuntano come funghi, è preoccupato per i giovani: "Come possiamo chiedergli di stare 12 ore in fabbrica, se il nostro stesso idealtipo di "uomo di successo" è giovane, ricco, famoso, eleggibile a ministro degli esteri o delle infrastrutture anche se non ha studiato e non sa

fare nulla di nulla di nulla di nulla? Perché i nostri figli dovrebbero accettare mini-lavori e mini-stipendi se li abbiamo riempiti di immagini di "persone come noi" diventate ricche e famose partecipando ad un reality?". Osano non accettare di fare gli schiavi per colpa della tv. Che vergogna, signora mia.

CALENDA DALLA FILOPUTINIANA

Quelli del cosiddetto terzo polo vedono amici di Putin dappertutto ma **Carlo Calenda** è volato a Napoli per sostenere la sua candidata Modestino, quella che definì Zelensky un traditore e Von der Leyen *une femme de chambre*. A proposito di serietà.

43-seg

Cose mai viste

Vittorio Feltri
litiga con se stesso
su Twitter
E Calenda omaggia
la filoputiniana
Modestino



Peso:53%



Superbonus, Sicindustria: “Eccessive video-prove”

PALERMO - Non c'è pace per il Superbonus 110%. Prima i cambi di normativa, poi il vertiginoso aumento dei costi delle materie prime e di quelli per la cessione del credito. Ora, l'ennesima novità: alcune società di consulenza che operano per conto degli istituti di credito, infatti, non ritengono più sufficienti le certificazioni prodotte dai tecnici e chiedono loro di integrare la documentazione con dei video che provino il completamento del 30% dell'intervento. Cosa destinata ad avere un impatto notevole anche sul meccanismo della cessione del credito.

“Abbiamo già ricevuto diverse segnalazioni da parte dei nostri associati - afferma il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno - che lamentano un ulteriore aggravio rispetto a una procedura che, invece, è stata semplificata dal governo proprio per rimettere in moto il mercato delle cessioni dei crediti. È corretto che gli operatori finanziari si tutelino da eventuali truffe, ma chiedere anche le riprese video, con i problemi di privacy connessi, per lavori già coperti, tra le altre cose, da certificazioni prodotte da professionisti chiamati anche a sottoscrivere una specifica polizza a copertura della quota del Sal verificata da Enea, è eccessivo”.



La rivolta dell'Ance

Regione, sbloccati novecento milioni

Serviranno a pagare le
imprese per lavori svolti
nel 2021 **D'Orazio** Pag. 10

Sicindustria lancia l'allarme sul superbonus

Imprese, la Regione sblocca fondi per 900 milioni

Per fornitori e servizi. L'Ance: ora si spendano

Andrea D'Orazio
PALERMO

Ci sono voluti più di nove mesi, ma dopo lungo pressing sull'amministrazione regionale da parte dei settori produttivi dell'Isola (edilizia in testa) e dello stesso presidente della Regione, nonché dell'assessorato all'Economia, sui vari dipartimenti amministrativi che rallentavano la macchina burocratica - con tanto di provvedimenti disciplinari per tre dirigenti - alla fine il decreto è giunto in porto, firmato ieri dalla Ragioneria Generale, che ha così "liberato" i circa 900 milioni di euro dovuti ai fornitori e alle aziende per servizi e lavori resi nel 2021. Stiamo parlando del cosiddetto riaccertamento dei capitoli di spesa regionale, ossia la verifica dell'attualità della spesa pubblica rispetto alla programmazione iniziale, passo necessario dopo l'approvazione della legge di Bilancio - a sua volta arrivata in ritardo, solo lo scorso aprile - per sbloccare i debiti contratti con il sistema produttivo.

La fetta più grande di queste somme, pari a 2,7 miliardi, era già stata

passata al setaccio dalla Ragioneria, ma fino a ieri mancavano ancora, per l'appunto 900 milioni di euro, dispersi in tanti rivoli, tra i dipartimenti afferenti all'assessorato al Territorio e all'ambiente, all'Istruzione e Formazione professionale, ma anche ai Beni culturali, all'Agricoltura e al Lavoro. Ora il disco verde, con un sospiro di sollievo per tutte quelle aziende che, tra le ferie estive dei dipendenti regionali e le elezioni imminenti, temevano un ulteriore, lunghissimo slittamento. Ma non è finita qui, e Santo Cutrone, presidente dell'Ance Sicilia, l'Associazione dei costruttori edili, che ha più volte pungolato la Regione arrivando a chiedere l'intervento delle istituzioni nazionali, lo sa benissimo: «Adesso che i soldi sono stati sbloccati, bisogna spenderli, come sta gradualmente accadendo per quei 2,7 miliardi già riaccertati. In questa fase difficilissima per le imprese, schiacciate dalla crisi energetica e dal rincaro delle materie prime, vorremmo vedere al più presto i bonifici in banca, altrimenti non abbiamo fatto nulla».

Intanto, a proposito di energia e costruzioni, Sicindustria lancia un altro allarme sul Superbonus 110%, la detrazione per realizzare inter-

venti finalizzati all'efficienza energetica e alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Agevolazione, sottolineano gli industriali, «che non ha mai pace. Prima i cambi di normativa, poi il vertiginoso aumento dei costi delle materie prime e di quelli per la cessione del credito, e ora l'ennesima novità: alcune società di consulenza che operano per conto degli istituti di credito non ritengono più sufficienti le certificazioni prodotte dai tecnici e chiedono loro di integrare la documentazione con dei video che provino il completamento del 30% dell'intervento. Cosa destinata ad avere un impatto notevole anche sul meccanismo della cessione del credito. Difatti, rimarca presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «abbiamo già ricevuto diverse segnalazioni da parte dei nostri associati che lamentano un ulteriore aggravio rispetto a



Peso: 1-3%, 10-33%

una procedura che, invece, è stata semplificata dal governo proprio per rimettere in moto il mercato delle cessioni dei crediti. È corretto che gli operatori finanziari si tutelino da eventuali truffe, ma chiedere anche le riprese video, con i problemi di privacy connessi, per lavori già coperti, tra le altre cose, da certificazioni prodotte da professionisti chiamati anche a sottoscrivere una specifica polizza a copertura della quota del Sal» - lo stato di avanzamento lavori - «verificata da Enea, è davvero eccessivo». Sul nodo energia interviene anche Confesercenti, che se in tutta Italia stima in 15 miliardi di euro la spesa che le imprese del com-

mercio e del turismo dovranno sostenere per le bollette 2022 - rispetto agli 1,7 del 2019 - in Sicilia intravede una cifra altrettanto impressionante, pari a 1,14 miliardi. Il tema, dirimente oggi per la sopravvivenza delle aziende, non potrà non essere al centro dell'assemblea nazionale della Cna, che quest'anno, per la prima volta, si svolgerà nell'Isola, oggi, a partire dalle 15.30, presso il Palazzo dei congressi di Taormina. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Confesercenti il prezzo dell'energia farà salire il conto per le aziende di parecchi zero: insostenibile



Peso:1-3%,10-33%



XXV edizione di "Travelexpo Borsa Globale dei Turismi il comparto internazionale si ritrova a Terrasini (Pa)

Obiettivo comune sviluppare pacchetti con benefici esclusivi per i viaggiatori che scelgono la Sicilia

Si apre oggi, al CSDHotels Città del Mare di Terrasini, la XXV edizione di Travelexpo Borsa Globale dei Turismi. Lo storico e prestigioso evento andrà avanti fino a domenica 25 settembre, data significativa visto la concomitanza delle consultazioni elettorali, da cui scaturirà il nuovo esecutivo nazionale e, soprattutto, il futuro governo regionale.

Proprio a chi avrà l'onore e l'onere di entrare a Palazzo d'Orleans da vincitore è stata indirizzata la lettera aperta di Toti Piscopo, amministratore unico della Logos srl, società organizzatrice dell'evento. Nella missiva si chiede di inserire il turismo tra gli obiettivi strategici dei primi cento giorni, ponendo il comparto al centro dell'azione di governo.

Tale richiesta è stata fortemente segnalata dai lettori di Travelnostop.com e condivisa dalle confederazioni datoriali che, insieme a Unioncamere, commenteranno il documento rinnovando proposte, indicazioni e suggerimenti nel corso dell'odierna inaugurazione. "In prima fila al taglio del nastro - spiega Toni Piscopo - ci saranno proprio dai numeri uno delle Confederazioni datoriali che, negli ultimi anni, hanno dovuto contrastare le tante crisi, da quella pandemica prima, a quelle attuali bellica, energetica, climatica ed economica".

Nello specifico saranno presenti il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace; il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro

Albanese; il presidente di Confcommercio Sicilia, Giancarlo Manenti; e il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina.

A loro si unirà, nell'atto inaugurale di Travelexpo, Giorgio Palmucci, ex presidente Enit e attuale consigliere del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. L'appello di Piscopo alla politica sarà il punto di partenza, quello da cui muovere per costruire una realtà virtuosa, che vada di pari passo con le potenzialità della terra di Trinacria.

"La stagione turistica che si avvia a conclusione ha fatto registrare dati positivi utili a far riflettere le imprese. Ma non possiamo dormire sugli allori". Da questa consapevolezza nasce la proposta cardine di Travelexpo. Si tratta del progetto "Special Guest", che mira alla formulazione di alcuni pacchetti turistici che riserveranno una serie di benefici dedicati a quei turisti che sceglieranno la Sicilia come destinazione da novembre 2022 ad aprile 2023.

Si tratta di un brand messo a disposizione dei tour operator dalla Logos Srl, che assicurerà loro un'azione di comunicazione integrata, volta proprio a stimolare questo specifico prodotto turistico. Un brand che i consumatori potranno trovare in ogni agenzia di viaggio.

Per uno sviluppo turistico armonico, inoltre, è indispensabile un adeguato apparato infrastrutturale, ed

è proprio per questo che - tra i vari spunti che animeranno il dibattito - ci saranno anche quelli legati agli aeroporti e al turismo crocieristico.

Di assoluto rilievo anche il focus che, a partire da domani, sarà protagonista di Travelexpo, quello cioè che riguarda il turismo azzurro. La grande novità di quest'anno riguarda un'ambiziosa iniziativa, un'idea che potrebbe fare da apripista per sviluppare future strategie vincenti. Si parte dal progetto "Strade del tonno rosso", promosso dal dipartimento pesca mediterranea della Regione siciliana che ha come obiettivo lo sviluppo e alla valorizzazione del territorio e delle attività commerciali che insistono nelle aree storicamente interessate dalla pesca del tonno rosso.

In queste aree saranno organizzati percorsi che mettono in rete beni culturali e ambientali legati alle antiche tonnare, musei tematici, strutture ricettive, imprese ittiche, aziende itturistiche, del pescaturismo e del turismo nautico.

La novità di quest'anno sta nell'idea di unire il progetto appena esposto alle "Strade del vino". Lo scopo? Creare importanti si-



Peso:50%



nergie tra il settore del turismo azzurri e quello enologico, al fine di creare percorsi affascinanti e itinerari di assoluto livello. Un esempio da seguire, come si diceva, perché questo modo di creare e fare turismo può essere declinato infinite modalità.

La Sicilia può davvero essere un "laboratorio" dove sviluppare questo approccio turistico. L'importanza di Travelexpo, la raccontano i numeri, la platea che assisterà e prenderà parte ad incontri, vertici, dibattiti e seminari.

I buyer esteri che si ritroveranno al CSDHotels di TerRASINI, ad esempio, pro-

vengono praticamente da tutto il mondo. Le agenzie di viaggio siciliane, peraltro, avranno l'opportunità di incontrare diversi operatori turistici e di confrontarsi con varie realtà turistiche, alcune delle quali provenienti dall'estero.

Si pensi, ad esempio, agli enti turistici di Thailandia, Spagna, Seychelles e Grecia, oppure a MSC Crociere ed a prestigiosissime catene alberghiere. Tra di esse vale la pena citare quelle internazionali, che debuttano proprio quest'anno a Travelexpo: Falkensteiner Hotels & Residences e Palladium Hotel Group. Insomma, quello che prenderà il via oggi, sarà uno straordinario momento

di riflessione e di programmazione. Un'occasione per gettare le basi di un percorso virtuoso, per costruire una strategia vincente che rilanci la Sicilia attraverso il turismo.

**All'evento presenti
buyers esteri
che provengono
da tutto il mondo
Turismo come
obiettivo strategico
dei primi 100 giorni
di Governo**



Peso:50%

Da oggi a Terrasini la 24. edizione della Borsa Globale promossa da Logos, che si apre con un appello al futuro governo

Turismo, una priorità "politica"

Il patron Piscopo: necessario destagionalizzare. Ed ecco "Special Guest"

Si svolge alla vigilia della tornata elettorale d'interesse nazionale e soprattutto regionale, da cui scaturirà la nuova governance politica siciliana, la XXIV edizione di Travelexpo Borsa Globale dei Turismi, che si apre oggi a Terrasini. Una concomitanza di eventi che non ha potuto non avere ripercussioni sul programma di Travelexpo tale da indurre la Logos, società organizzatrice dell'evento, a lanciare una sollecitazione al futuro governo regionale chiedendo di inserire il turismo tra gli obiettivi strategici dei primi cento giorni, ponendo il comparto al centro dell'azione di governo.

«Non a caso - spiega Toti Piscopo, amministratore unico della Logos srl - al taglio del nastro inaugurale, la prima fila sarà occupata dai numeri uno delle Confederazioni datoriali che, negli ultimi anni, hanno dovuto contrastare le tante crisi, da quella pandemica prima, a quelle attuali bellica, energetica, climatica ed economica».

Una richiesta, quella di mettere il turismo al centro del programma dei 100 giorni, che è stata fortemente segnalata dai lettori di Travelnostop.com e condivisa dalle tre confederazioni che, con Unioncamere, commenteranno il documento rinnovando proposte, indicazioni e suggerimenti nel corso dell'inaugurazione, in programma oggi alle 10.30.

Alla cerimonia presenzieranno il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace; il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese; il presidente di Confcommercio Sicilia, Giancarlo

Manenti e il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina. Presente anche Giorgio Palmucci, ex presidente Enit e attuale consigliere del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, di cui porterà i saluti.

«La tragica esperienza della pandemia - scrive Toti Piscopo nella lettera - ha evidenziato la fragilità del nostro sistema turistico, ma ha nel contempo fatto acquisire la consapevolezza prima e la sensibilità dopo verso il turismo come settore economico, produttivo e democratico in grado di distribuire ricchezza diffusa sui territori. Un settore trasversale e strategico attorno al quale può ruotare lo sviluppo turistico del nostro Paese, che non può più essere considerato, così come avvenuto nel passato, la cenerentola dei settori economici. La stagione turistica che si avvia a conclusione ha fatto registrare dati positivi utili a far riflettere le imprese. Ma non possiamo dormire sugli allori. Per questo da Travelexpo lanciamo il grande tema dell'allungamento delle stagionalità, di decentramento dei flussi turistici e del recupero determinato dal turismo organizzato, nelle sue diverse declinazioni. Un settore che ha bisogno di una visione di sviluppo dell'intera filiera attraverso un modello di organizzazione che della cultura d'impresa e del rispetto dei diritti possa fare il suo punto di forza anche per competere sui mercati internazionali».

Dunque, poiché Travelexpo preferisce passare dalle parole ai fatti, rilancia l'obiettivo dell'allungamento della stagionalità descrivendo il progetto "Spe-

cial Guest" che nel corso di questi tre giorni viene illustrato a circa 30 buyer stranieri, 20 giornalisti e oltre trecento operatori turistici. L'idea progettuale, già condivisa dall'assessorato regionale al Turismo, Unioncamere Sicilia, Anci Sicilia e dagli abituali partner di Travelexpo, ovvero le organizzazioni regionali di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, CNA oltre che da alcuni tour operator siciliani, punta alla formulazione di alcuni pacchetti turistici che, rispetto alle normali condizioni di vendita, riserveranno benefit dedicati a quei turisti e/o viaggiatori che sceglieranno la Sicilia come destinazione da novembre 2022 ad aprile 2023. Saranno loro infatti gli "Special Guest", brand che la Logos srl mette a disposizione dei tour operator, i quali godranno di un'azione di comunicazione integrata specifica, e che il pubblico potrà trovare in tutte le agenzie di viaggio.

Dopo l'inaugurazione, nel pomeriggio previsti due seminari: il primo dal titolo "Volano gli aeroporti siciliani: progetti e proposte per rimanere ad alta quota" con gli interventi di Giovanni Scalia, amministratore delegato della Gesapsa; Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac; Michele Bufo, direttore generale Airgest; l'altro su "Turismo crocieristico e stagionalità: le prospettive per la Sicilia" con la partecipazione di Anthony La Salandra, direttore "Risposte Turismo"; Mario Mega, presidente AdSP dello Stretto; Pasqualino Monti, presidente AdSP mare Sicilia Occidentale e Francesco Disarcina, presidente AdSP Mare Sicilia Orientale.



Programmazione e sinergie L'intervento di Piscopo, con la "lettera ai politici", aprirà oggi alle 10,30 la convention



Peso: 30%



MESSINA

Sviluppo sostenibile

Le proposte
per il territorio

Servizio a pagina 12

Messina Metropolitana

Priorità allo sviluppo sostenibile

Quattro le proposte per il futuro

Il tema è stato al centro di una giornata di lavoro nei locali della Città Metropolitana. Selezionate quattro linee guida che saranno sviluppate con l'obiettivo di favorire una vera economia circolare

MESSINA - La Città Metropolitana è impegnata proprio in questi giorni nella stesura dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, documento strategico con l'obiettivo di intraprendere azioni concrete a sostegno del percorso verso uno sviluppo sostenibile della città.

Tra gli obiettivi individuati è inclusa l'Economia circolare, ovvero un modello di produzione e consumo che prevede la condivisione, il prestito, il riutilizzo, la riparazione, il riciclaggio e il riciclaggio di materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile, al fine di ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti e di progettare delle "Strategie per la transizione verso un'economia circolare".

A tal proposito, Palazzo dei Leoni ha ospitato una giornata di lavoro con l'obiettivo di individuare le proposte di progetti di economia circolare per lo sviluppo sostenibile nell'Area metropolitana di Messina, sulla base delle esperienze realizzate in altri contesti urbani. I lavori sono stati introdotti da Carmelo Casano, responsabile dell'Ufficio Rapporti col ministero della Transizione ecologica e referente tecnico del progetto Messina, Città Metropolitana Sostenibile.

Dopo i saluti istituzionali da parte

di Maria Angela Caponetti, segretario generale dell'Ente e delegata alla firma e alla rendicontazione del progetto Messina, Città Metropolitana Sostenibile, Anna Bombonato del ministero della Transizione ecologica, Direzione generale per la Crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo, è intervenuta in videoconferenza per inquadrare il percorso della costruzione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo sostenibile nello scenario regionale, nazionale e internazionale, con un accenno alle azioni pilota in tema di economia circolare previste dalla Regione Lombardia e della Città Metropolitana di Milano e al progetto pilota della Regione Sicilia Biogoal "Dalle aree ad elevato rischio ambientale alla Bioeconomia circolare per costruire strategie regionali a partire dai Goal dello sviluppo sostenibile".

Alessandra Calafiore, assessore alle Politiche sociali e del Volontariato del Comune di Messina ha quindi portato i saluti di Federico Basile, sindaco Metropolitano, e quelli del Comune di Messina. Si è quindi passati alla fase operativa coordinata da Roberta Salomone al fine di individuare quali proposte inserire nell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo sostenibile.

In particolare, sono state esami-

nate le seguenti proposte che provengono da esperienze pratiche realizzate a livello urbano: Circular ArtLab Messina, che prevede la creazione di opere d'arte utilizzando rifiuti urbani e costieri; Social Repair Coffee Bar, iniziativa per la creazione di caffetterie sociali finalizzate alla riparazione di elettrodomestici, vestiti e mobili, localizzate in più punti e quartieri della città; Pista ciclopedonale con materiali riciclati, per la costruzione di nuove piste ciclabili o l'ammodernamento di quelle esistenti utilizzando materiale riciclato, per esempio materiali di risulta o plastica riciclata; Rigenerazione urbana, attraverso la realizzazione di "mini orti" messinesi per permettere ai cittadini l'accesso a spazi aperti inutilizzati (pubblici e privati) per la creazione e gestione di orti urbani; Valorizzare i rifiuti organici, sfruttando i mercati rionali circolari trasformando in compost gli avanzi e gli scarti organici prodotti dai mercati, tramite l'utilizzo di piccoli impianti di compostaggio da collocare nelle aree limitrofe agli stessi.

Altri progetti di cui si è discusso sono: La mosca soldato per il tratta-



Peso: 1-1%, 12-52%

mento dei rifiuti organici e la produzione di fonti proteiche attraverso l'allevamento di mosche soldato per trattare rifiuti organici prodotti a livello locale, con lo scopo di produrre compost e prodotti a elevato contenuto proteico da utilizzare nella formulazione di mangimi; Tetti verdi e raccolta acqua piovana, per la creazione di un sistema integrato con tetti verdi e impianti di raccolta dell'acqua piovana per ampliare il "polmone verde" dell'area metropolitana e irrigare i giardini urbani e la vegetazione circostante; Circular innovation competition, ovvero la creazione di una piattaforma digitale per promuovere, supportare e monitorare la raccolta di buone pratiche aziendali in economia circolare e sostenibilità, svolte nella Città metropolitana di Messina; infine Circular Me, la mappatura di buone pratiche della Città Metropolitana di Messina attraverso l'organizzazione di un concorso per raccogliere idee creative dai cittadini e dalle imprese, con l'obiettivo di realizzare attività innovative e imprenditoriali basate sull'economia circolare.

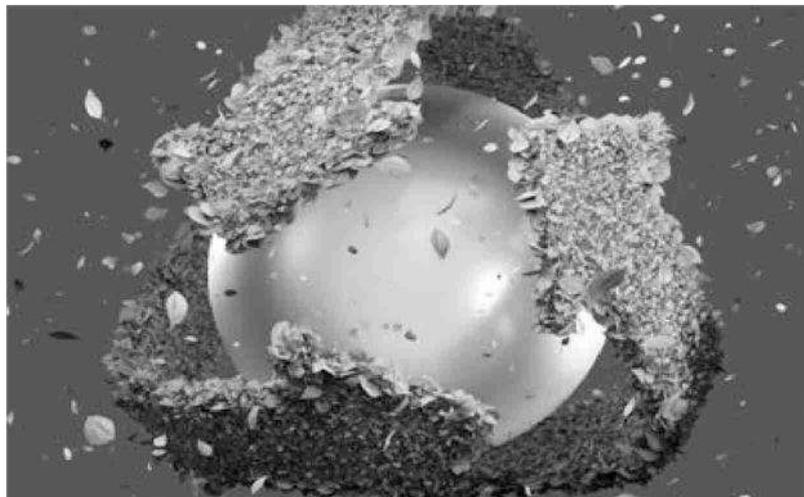
L'obiettivo della sessione del focus group è stato quello di ottenere un feedback dai partecipanti sulle nove proposte. Su tale base sono state selezionate quattro proposte, ampliate e integrate in un rapporto di racco-

mandazione che sarà consegnato ai responsabili della Città Metropolitana di Messina. A tal fine, è stata selezionato un'ampia lista di partecipanti consapevoli, composta da associazioni senza scopo di lucro, Enti pubblici, organizzazioni, movimenti per la tutela del territorio, società di gestione dei rifiuti, ecc..., in modo da garantire una pluralità di voci nel processo di selezione delle proposte progettuali.

Dopo aver presentato le nove bozze di proposta, ai partecipanti è stato chiesto di classificare le proposte in base al loro impatto, fattibilità e pertinenza. In un secondo ciclo di feedback, dopo aver selezionato le quattro proposte su cui focalizzare l'attenzione, ai partecipanti è stato anche chiesto di fornire un riscontro sull'attuazione di tali potenziali proposte. Queste verranno quindi ampliate nella versione finale del rapporto, basandosi sui suggerimenti raccolti dai partecipanti al focus group. Alla fine, le quattro proposte selezionate sono: Rigenerazione urbana - I "mini orti" messinesi; Tetti verdi e raccolta acqua piovana; Valorizzare i rifiuti organici - I mercati rionali circolari; Circular Me - Mappatura Buone pratiche della Città Metropolitana di Messina. Saranno inseriti all'interno della Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città

metropolitana di Messina.

Oltre ai soggetti già citati, hanno partecipato a questo focus l'assessore Alessandro Arcodia del Comune di San Marco d'Alunzio; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; funzionari della Città Metropolitana di Messina e del Comune di Castel di Lucio; ricercatrici dell'Università degli studi di Messina; rappresentanti dell'Ufficio provinciale Azienda regionale Foreste demaniali di Messina, dell'Ufficio scolastico provinciale, di Sicindustria Messina, degli Istituti scolastici Copernico di Barcellona Pozzo di Gotto e Verona Trento di Messina; Santa Schepis, presidente del Club per l'Unesco di Messina; Filippo Cavallaro, fiduciario della Condotta Slow Food Valdemone; Rosangela Todaro, membro della Consulta comunale per l'ambiente del Comune di Santa Teresa di Riva.



**Economia****La sfida del sale
che produce turismo**

Servizio a pagina 16



Il salto di qualità della salina marsalese che apre ai visitatori i quali “partecipano” alla raccolta **Sicilia, il sale che “produce” turismo: gli imprenditori pronti alla sfida**

La strada da imboccare è quella della sostenibilità: ecoturismo e “birdwatching”

TRAPANI - La certificazione è di qualità: “La sola produzione di sale non è più redditizia”. L’ha detto a chiare lettere Antonio D’Alì Staiti della “Sosalt spa” - azienda leader del settore - aprendo i lavori del workshop del progetto “Mediterranean Artisanal Salinas”, un simposio sul sale che si è svolto al mulino “Ettore Infersa” di Marsala. Un’occasione per mettere a confronto le esperienze delle saline artigianali in una dimensione internazionale, confrontandosi con operatori del Libano, ma anche di Spagna e Tunisia.

Uno studio durato due anni, con l’obiettivo di indicare una nuova strada per il sistema produttivo del sale. E la strada c’è e va seguita con una strategia. Il presidente della “Sosalt spa” Giacomo D’Alì Staiti ha voluto mettere le cose in ordine: “Gli alti costi di raccolta e la mancanza di manodopera pesano sulla produzione del sale marino, ma è necessario non far

morire quest’attività e le stesse saline, che riqualificano un territorio e lo arricchiscono anche da un punto di vista storico e culturale”.

Il mercato però ha le sue regole e le aziende possono andare avanti soltanto se hanno i conti in equilibrio. È questo il punto che è ormai un nodo da sciogliere ed in fretta. I numeri dicono che nelle saline medio-grandi viene prodotto il 30% del sale che fi-

nisce sulle tavole di tutto il mondo, mentre il 70% arriva dalle miniere. La soluzione per invertire la tendenza negativa rimanda ad un’intesa con il turismo sostenibile. Un’intesa che deve essere costruita con i progetti. Ne sono già stati finanziati 15 pilota nelle saline del Mediterraneo. Un investimento di 480 mila euro che ha consentito d’intervenire su due saline italiane, a Marsala e Cervia, in tutto 60 mila euro, in 6 saline del Libano, in 3 della Tunisia (180 mila euro) ed in 4 della Spagna

(180 mila euro). Nella marsalese “Ettore Infersa” è stata recuperata la “Traversata a mare”. Si tratta dell’argine esterno della salina che è stato ripristinato utilizzando i conchi di tufo antichi. Ancora Antonio D’Alì Staiti: “La zona in questione è stata ora inserita in un percorso ecoturistico da fare a piedi e ci consentirà, in futuro, di promuovere attività di birdwatching”. C’è chi su questo fronte è qualche passo avanti. La salina “La Esperanza”, nella città spagnola di Cadiz ha aperto la strada al birdwatching da qualche anno.



Peso: 1-2%, 16-47%

Nulla d'improvvisato, nessuna forzatura. Non a caso, durante i lavori del workshop, il progetto è stato illustrato da Alejandro Perez dell'Università di Cadiz. C'è infatti la collaborazione dell'Ateneo alla base del via libera al recupero dell'area, circa 33 anni fa, ed al sistema di osservazione degli uccelli, operativo da 17 anni. Un'esperienza concreta e vincente che può fare da apripista per le saline che intendono giocare la carta turismo. La salina marsalese, in attesa di un ulteriore salto di qualità, ha risposto alle esigenze di mercato aprendo all'attività di saliturismo: turisti e visitatori in primo piano. Possono infatti trasformarsi, per un giorno, in salinari e partecipare alla raccolta. Quest'anno è stato introdotto un ulteriore elemento di novità più che mai suggestivo perché la raccolta è stata fatta di notte, con i colori unici che l'area riesce a regalare ed a concentrare in un ambiente che rimane unico.

L'apertura al turismo sostenibile della salina marsalese si sta sviluppando anche con la possibilità d'im-

mergersi nelle vasche e l'opportunità di seguire un percorso di benessere e con la postilla di essere in uno dei luoghi più interessanti e fotografati della Sicilia. Il professor Perez l'ha sottoli-

neato più volte. Gli interventi nella salina di Cadiz, con le attività collaterali e di ecoturismo hanno consentito all'impianto di "essere assolutamente redditizio". Ed ha poi aggiunto che "i nidi di uccelli in salina sono passati da 50 a 500". Il modello Cadiz è dunque lì a testimoniare che la sfida può essere affrontata e soprattutto può essere vinta. Gli imprenditori del sale non sono soli in quest'opera di rilancio. Le associazioni sono dalla loro parte, come la Società Italiana di Geologia Ambientale. Il suo consigliere Girolamo Culmone ha indicato l'obiettivo da raggiungere: "Le saline Ettore Infersa sono un habitat straordinario per molti uccelli migratori che attraversano il Mediterraneo, quindi un terreno fertile per sviluppare l'attività di birdwatching. Mantenere in vita questi impianti deve essere la strategia comune d'istituzioni e privati".

Le saline "Ettore Infersa" anno di fronte l'isola di Mothia, seguono la storica "Via del Sale" e sono la porta d'ingresso alla Riserva Naturale (Trapani e Paceco) che è gestita dal W W F. Area protetta che tuttavia non può essere data per scontata. L'estate di fuoco l'ha infatti messa a dura prova. Il sindaco di Paceco Giuseppe Scarcella s'è fatto un'idea: "La strategia risiede nell'azione criminale fine a sé stessa, posta in essere da chi ha solamente voglia di alimentare tensioni. Tensioni che sono state provocate sia sul versante istituzionale, generando conflitti e dissapori tra gli enti preposti, sia sul piano della civile convivenza tra cittadini. La maggior parte di loro ha rispettato le mie ordinanze, in base alle quali sussisteva e sussiste il divieto di bruciare le stoppie e quant'altro da maggio fino a settembre".

Vito Manca



Peso: 1-2%, 16-47%

La Bce tira dritto sul rialzo dei tassi

Il bollettino. L'euro ai minimi sul dollaro porta altra inflazione: nuova stretta il 27 ottobre pur in presenza di stagnazione. «L'Italia attui in pieno il Pnrr». Gentiloni: «Ci aspettano mesi difficili»

DOMENICO CONTI

ROMA. La Bce tira dritto verso nuovi rialzi dei tassi nonostante una stagnazione già in corso che rischia di farsi recessione. «Ci attendono mesi difficili», avverte il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. Ma anche la Bank of England e la Banca nazionale svizzera danno un'altra stretta, correndo ai ripari di fronte alla volata del dollaro nel clima di incertezza acuta.

«Naturalmente» la Bce terrà conto della stagnazione in atto nell'area euro, «ma il punto di partenza dei tassi d'interesse è molto basso, quindi è chiaro che dobbiamo continuare ad alzarli», dice Isabel Schnabel, unica donna nel Comitato esecutivo della banca centrale oltre alla presidente Christine Lagarde e considerata una «colomba». Nuova stretta in arrivo il 27 ottobre, dunque, con i trader che ormai scommettono su un «tasso terminale» - quello dove si fermerà il rialzo - al 3% dall'attuale 0,75%. Altro che il 2% di cui ancora si discute alla Bce.

Non manca, nel ragionamento dell'economista tedesca, lo sguardo alle vicende interne europee, a partire dal voto in Italia questa domenica. «Non commentiamo mai gli sviluppi politici nei singoli Paesi», dice, interpellata da T-online sull'ipotesi Meloni. Ma c'è un caveat ed è che per la Bce il debito

record dell'Italia, quale che sia la maggioranza che uscirà dal voto, andrà affrontato con gli investimenti e le riforme scritti nel «Pnrr»: «Vanno perseguiti con coerenza e implementati integralmente».

Una sorta di monito a seguire il solco tracciato dal governo Draghi da parte dell'istituzione che più di tutte garantisce la tenuta del debito italiano, anche se ora la Bce è alle prese con problemi più ampi. Li riassume bene la caduta dell'euro ai minimi di vent'anni sul dollaro, in quello che rischia di essere solo un assaggio dell'ottovolante delle banche centrali cui si assisterà nei prossimi mesi. Quando la Fed, che ha alzato di tre quarti di punto facendo volare le aspettative sui tassi Usa e il dollaro, vede un costo del denaro al 4,6%, dicendosi pronta a tutto, anche la recessione, pur di rimettere il genio dell'inflazione nella bottiglia.

La corsa verso l'alto del dollaro (e della Fed) non può lasciare la Bce alla finestra, ed ecco spiegati i toni «da falco» di gran parte dei governatori: per-

ché un dollaro troppo forte fa importare ulteriore inflazione e l'area euro è già oltre il 9%. Lo stesso vale per la Bank of England, che ieri ha deciso un nuovo rialzo da mezzo punto al 2,25%, livello che non si vedeva dal 2008. E per la Banca nazionale svizzera che,

nonostante abbia abbandonato i tassi negativi alzando di 0,75 punti base allo 0,5%, ha visto il franco scivolare di oltre il 2% sull'euro come non succedeva dal 2015. Per non parlare del Giappone, dove il governo per la prima volta dal 1998 deve intervenire sui mercati vendendo riserve di valuta estera a sostegno dello yuan.

Un terremoto che non risparmia nessuno e arriva quando fa più male, cioè dopo pandemia e a valle di oltre un decennio di denaro pompato a forza nelle economie. La volata del dollaro riflette il rischio di recessione globale innescata dallo shock energetico che ruota attorno alla Russia, e la fuga di migliaia di miliardi verso un porto sicuro dopo che Mosca ha parlato di guerra nucleare. ●



La sede della Bce a Francoforte



Peso: 25%

Valute a picco sul dollaro, Bank of England e Banca nazionale svizzera corrono subito ai ripari

La Bce segue la Fed: a ottobre rialzo dei tassi dello 0,75%

Il commissario Ue, Paolo Gentiloni: «Ci attendono mesi molto difficili»

ROMA

La Bce tira dritto verso nuovi rialzi dei tassi d'interesse nonostante una stagnazione già in corso che rischia di farsi recessione. «Ci attendono mesi difficili», avverte il commissario Ue all'economia Paolo Gentiloni. Ma anche la Bank of England e la Banca nazionale svizzera danno un'altra stretta, correndo ai ripari di fronte alla volata del dollaro nel clima di incertezza acuta per l'escalation nella guerra di Putin.

«Naturalmente» la Bce terrà conto della stagnazione in atto nell'area euro, «ma il punto di partenza dei tassi d'interesse è molto basso, quindi è chiaro che dobbiamo continuare ad alzarli» dice Isabel Schnabel, unica donna nel Comitato esecutivo della Banca centrale oltre alla presidente Lagarde e considerata una «colomba». Nuova stretta in arrivo il 27 ottobre, dunque, con i trader che ormai scommettono su un «tasso terminale» - quello dove si fermerà il rialzo - al 3% dall'attuale 0,75%. Altro che il 2% di

cui ancora si discute alla Bce.

Non manca, nel ragionamento dell'economista tedesca, lo sguardo alle vicende interne europee a partire dal voto in Italia questa domenica. «Non commentiamo mai gli sviluppi politici nei singoli Paesi», dice interpellata da T-online sull'ipotesi Meloni. Ma c'è un caveat ed è che per la Bce il debito record dell'Italia, quale che sia la maggioranza che uscirà dal voto, andrà affrontato con gli investimenti e le riforme scritti nel Pnrr: «Vanno perseguiti con coerenza e implementati integralmente».

Una sorta di monito a seguire il solco tracciato dal Governo Draghi da parte dell'istituzione che più di tutte garantisce la tenuta del debito italiano, anche se ora la Bce è alle prese con problemi più ampi. Li riassume bene la caduta dell'euro ai minimi di vent'anni sul dollaro, in quello che rischia di essere solo un assaggio dell'ottovolante delle banche centrali cui si assisterà nei prossimi mesi. Quando la Federal Reserve, che avant'ieri ha alzato di tre quarti di punto facendo volare le aspettative sui tassi Usa e il dol-

lario, vede un costo del denaro al 4,6%, dicendosi pronta a tutto, anche la recessione, pur di rimettere il genio dell'inflazione nella bottiglia.

La corsa verso l'alto del dollaro (e della Fed) non può lasciare la Bce alla finestra, ed ecco spiegati i toni «da falco» di gran parte dei governatori: perché un dollaro troppo forte fa importare ulteriore inflazione e l'area euro è già oltre il 9%. Lo stesso vale per la Bank of England, che ieri ha deciso un nuovo rialzo da mezzo punto al 2,25%, livello che non si vedeva dal 2008. E per la Banca nazionale svizzera, che nonostante abbia abbandonato i tassi negativi alzando di 0,75 punti base allo 0,5% ha visto il franco scivolare di oltre il 2% sull'euro come non succedeva dal 2015.

Isabel Schnabel avvisa l'Italia che va al voto: «Avete un debito record, le riforme del Pnrr sono ineludibili»



Isabel Schnabel Componente del Comitato esecutivo Bce



Peso: 21%



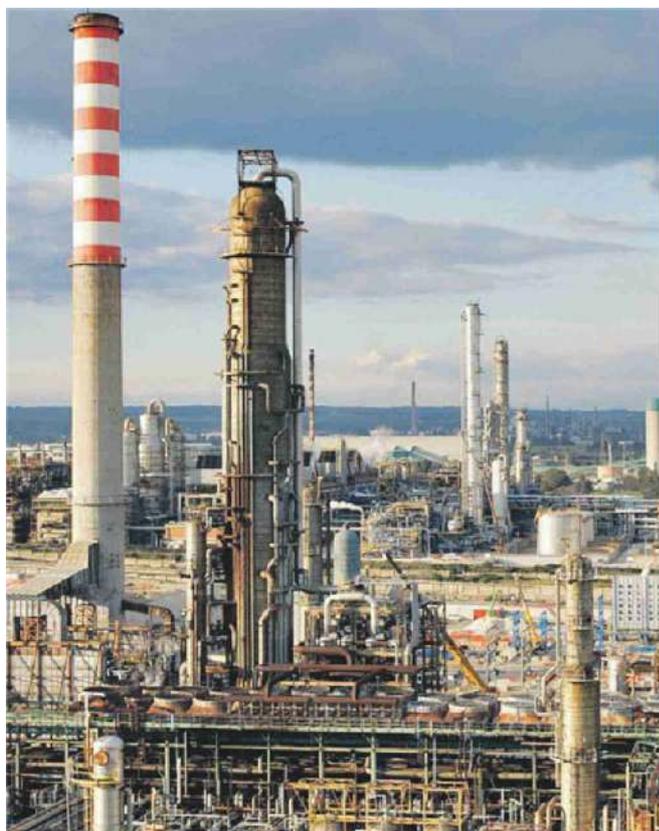
Il nuovo dg della raffineria avrebbe assicurato il personale sul futuro degli impianti Isab Lukoil, la vendita si allontana

Dall'Isab nessuna conferma ma la ventilata acquisizione da parte del fondo americano Crossbridge può attendere

Nella sede del dopolavoro Isab, a Città Giardino, è stato presentato al personale dell'azienda alla presenza del presidente del Consiglio di amministrazione e vice presidente per Oil Refining, Petrochemicals and Gas Processing del Gruppo Lukoil, Rustem Gimaletdinov. Proprio nel corso della presentazione del nuovo direttore generale della raffineria, Rustem Gimaletdinov avrebbe assicurato il personale (ma questo non è confermato da Isab) che gli impianti Lukoil non verranno venduti. La ventilata vendita al fondo americano Crossbridge Energy Partners potrebbe attendere. Tra l'altro "Zio Sam" non è nuovo dalle nostre parti considerato che nella metà del secolo scorso a comprare la

raffineria Rasiom di Angelo Moratti era stata la Exxon, una delle principali compagnie petrolifere statunitensi di importanza mondiale che sul mercato europeo opera con il marchio Esso.

PAOLO MANGIAFICO pagina II



Lo stabilimento Isab-Lukoil nella zona industriale



Peso: 13-1%, 14-43%

Isab Lukoil, la vendita si allontana

Il caso. Il nuovo direttore generale della raffineria, Rustem Gimaletdinov avrebbe assicurato il personale (ma Isab non conferma) che gli impianti non verranno ceduti

Novità nel management della raffineria Isab Lukoil: ieri si è insediato il nuovo direttore generale Eugene Maniakhine. Nei giorni scorsi nella sede del dopolavoro Isab, a Città Giardino, è stato presentato al personale dell'azienda alla presenza del presidente del Consiglio di amministrazione e vice presidente per Oil Refining, Petrochemicals and Gas Processing del Gruppo Lukoil, Rustem Gimaletdinov. Proprio nel corso della presentazione del nuovo direttore generale della raffineria, Rustem Gimaletdinov avrebbe assicurato il personale (ma questo non è confermato da Isab) che gli impianti Lukoil non verranno venduti. La ventilata vendita al fondo americano Crossbridge Energy Partners potrebbe attendere. Tra l'altro "Zio Sam" non è nuovo dalle nostre parti considerato che nella metà del secolo scorso a comprare la raffineria Rasiom di Angelo Moratti era stata la Exxon, una delle principali compagnie petrolifere statunitensi di importanza mondiale che sul mercato europeo opera con il marchio Esso.

Eugene Maniakhine, 40 anni, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Ginevra, MBA in Business Administration and Management (IMD Business School EMBA, Svizzera). A partire dal 2008 ha ricoperto diversi ruoli apicali presso varie società del Gruppo Lukoil in Olan-

da e Svizzera. Dal 2018 ha ricoperto il ruolo di Vicedirettore Generale per Affari e Finanza in ISAB. Dal 16 settembre scorso è stato nominato direttore generale. La nuova nomina del direttore generale di raffineria, che è di nazionalità russa, ma avendo studiato nell'Università Svizzera, potrebbe avere il doppio passaporto e quindi essere considerato cittadino svizzero. Pertanto, rispetto al suo predecessore, che era solo di nazionalità russa, avrebbe una caratteristica molto importante in questa precisa fase storica: cittadino russo con passaporto svizzero, quindi non è sottoposto alle sanzioni di cui sono in questo momento destinatari i cittadini russi. Da quanto è stato possibile sapere, l'ultima petroliera russa salperà a metà novembre, destinazione il pontile Isab di Santa Panagia. Dopo, a causa dell'embargo del petrolio russo, che scatterà il 5 dicembre, l'Isab Lukoil per continuare la sua attività, e non rimanere a secco, dovrà acquistare petrolio in altre nazioni, come già faceva, ma che non può fare perché, per le sanzioni Ue verso Mosca, è stata sottoposta a stretta sul credito. Quindi si dovrebbe sbloccare questa situazione per avere la possibilità a rifornirsi di greggio, considerato che i rifornimenti di greggio non potranno più arrivare da Mosca. Tra l'altro, proprio per sbloccare le linee di cre-

dito è stato inserito nel decreto legge "Aiuti" di luglio scorso un emendamento "Salva Isab" a firma di Stefania Prestigiacomo e approvato con il sostegno di tutti i partiti. A garantire fino a 1,2 miliardi di euro dovrebbe essere Sace, la finanziaria controllata dal ministero dello Sviluppo Economico. La nomina del nuovo direttore di raffineria Eugene Maniakhine potrebbe avere una stretta relazione con la continuità produttiva di Isab Lukoil visto che la raffineria non si può fermare in quanto tutto il polo petrolchimico di Priolo è fortemente connesso. Infatti, Isab Lukoil è connessa all'ex centrale elettrica di Erg (ora Enel) alle forniture di gas industriale di Air Liquid, alle varie società di servizi: antincendio, attività portuali. Anche con Versalis di Eni che produce materie plastiche. Un blocco della raffineria Isab Lukoil potrebbe scatenare un pericoloso effetto domino. Isab Lukoil, inoltre, è rilevantisima sia a livello regionale che nazionale: è in grado di processare circa 360 mila barili di greggio al mondo, rappresentando il 22 per cento della capacità di raffinazione italiana e soddisfa il 20 per cento della domanda elettrica siciliana.

PAOLO MANGIAFICO

LA RAFFINERIA

Isab Lukoil processa 360 mila barili di greggio: il 22 per cento della capacità di raffinazione italiana

La ventilata acquisizione da parte del fondo americano Crossbridge può attendere



Peso: 13-1%, 14-43%



Siracusa

Zona industriale: “Più controlli contro gli incidenti sul lavoro”

L'appello dei sindacati dopo gli ultimi due avvenimenti negli stabilimenti di Augusta e Priolo: “Chiediamo di riattivare il tavolo tecnico tematico, servono azioni costanti di monitoraggio e denuncia”

SIRACUSA - Nell'arco di sei giorni si sono verificati due gravi incidenti sul lavoro nell'area industriale di Siracusa. Il primo presso lo stabilimento della Sonatrach di Augusta ed il secondo presso gli impianti della Versalis di Priolo. Gli ennesimi incidenti sul lavoro hanno destato grande preoccupazione tra gli operai che lavorano nell'area industriale, preoccupazione di cui si sono fatti portavoce le sigle sindacali Fim, Fiom e Uilm.

“Rimaniamo fermamente convinti

che dietro questa lunga sequenza di incidenti, ci sia la degenerazione di un sistema industriale che sta vivendo in questi anni un momento di incertezza e tensione per l'assenza di una reale visione di sviluppo, che inevitabilmente pesa anche sulle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori - scrivono in una nota congiunta i tre sindacati - . Uno scenario complesso, quello del petrolchimico, dove spesso si premia l'azienda meno qualificata o quella che garantisce ritmi di lavoro sempre più alti, dove l'assenza di formazione adeguata sulla sicurezza e un'evidente debolezza del mondo del lavoro rappresentano fattori di rischio inaccettabili per la salute e la sicurezza dei lavoratori”.

“Ancora una volta - proseguono - diciamo che occorre incrementare i controlli all'interno delle aziende,

chiediamo siano realizzate strutture territoriali che esercitino una costante azione di monitoraggio e denuncia, occorre esercitare ognuno il proprio ruolo con coerenza e fermezza per continuare a garantire lavoro e sicurezza”.

Fim Fiom Uilm chiedono al prefetto di “riattivare il tavolo tecnico sui temi del lavoro e della sicurezza insediatisi presso la prefettura nel 2018”.

Anche il segretario generale Fismic Confisal di Siracusa, Marco Faranda, si appella al prefetto: “Di fronte all'ennesimo incidente nella zona industriale, il secondo in sei giorni, come sindacato che tutela i lavoratori, mi appello al prefetto Giusi Scaduto perché convochi le parti interessate”.

“Chiediamo controlli costanti all'interno degli stabilimenti - conclude Faranda - per verificare che le procedure siano costantemente rispettate. Chiediamo contromisure. Un clima di tensione ed incertezza si respira nella zona industriale. Non possiamo continuare ad assistere passivamente: sindacati, Asp, Ispettorato del lavoro, rappresentanti delle aziende devono riunirsi con il coordinamento della Prefettura. Scriverò al prefetto per chiederle un incontro: siamo preoccupati ed arrabbiati. Non possiamo conti-



Peso:36%



nuare a garantire lavoro sulla pelle delle persone”.

Giovanni Musso, presidente della sezione imprese metalmeccaniche di Confindustria Siracusa, afferma: “La sicurezza sul lavoro non si raggiunge una volta per sempre. È un principio cardine alla base della nostra natura imprenditoriale: nei cantieri, insieme ai lavoratori, siamo impegnati quotidianamente in complesse attività per le quali è necessario garantire gli standard di sicurezza”.

“**Il nostro impegno** è l’attenzione permanente all’informazione e alla formazione continua per creare un’au-

tentica cultura della prevenzione della sicurezza - conclude -. Per noi la sicurezza sul lavoro non è un costo, ma un investimento. Abbiamo dimostrato nei tanti anni di lavoro nella nostra zona industriale ed in piena sintonia col Sindacato di rispettare i lavoratori e soprattutto contare sulla loro collaborazione per mantenere gli standard di qualità e sicurezza che oggi abbiamo raggiunto”.

Luigi Solarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 36%



Credito. Liquidità e investimenti, pronto 1 miliardo

Caro bollette, Mps aiuta le Pmi

SIENA. Banca Monte dei Paschi di Siena prosegue il suo percorso a sostegno delle aziende del Paese, alle prese con un difficile momento di congiuntura economica. Nell'ambito del decreto legge "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e crisi economica", la Banca destina, infatti, un plafond da 1 miliardo di euro per nuovi finanziamenti, con l'obiettivo di contrastare l'aumento dei costi a carico delle aziende.

Il nuovo prodotto, denominato "Finanziamento a medio lungo termine Temporary Crisis Framework", è dedicato alle piccole e medie imprese in difficoltà per investimenti o liquidità, compresa la rinegoziazione e il consolidamento di finanziamenti già garantiti dal Fondo di garanzia per le Pmi. Si tratta di un finanziamento chirografario, con garanzia del Medio-credito centrale, della durata massima di 8 anni, con possibilità di erogare fino a 5 milioni di euro.

Il finanziamento è assistito dalla garanzia diretta del Fondo di garanzia per le Pmi (gestito da Mcc) oppure di un confidi o da un altro fondo di garanzia, con riassicurazione e controgaranzia del Fondo di garanzia Pmi Mcc.

In particolare, la garanzia si mantiene fra il 60% e l'80% in caso di investimenti o bisogno di liquidità per la rinegoziazione o il consolidamento di finanziamenti già coperti dal Fondo di garanzia.

La percentuale viene innalzata al 90% nel caso di finanziamenti per investimenti diretti all'efficienza energetica o alla diversificazione della produzione.

«Con questa iniziativa Banca Monte dei Paschi di Siena conferma il suo sostegno alle imprese del Paese, in un momento di particolare difficoltà economica a livello internazionale - ha dichiarato Maurizio Bai, Chief commercial officer Imprese e Private di Banca Mps - . Il prodotto garantirà nuovi finanziamenti alle aziende e rappresenta un contributo concreto per aiutare gli imprenditori ad affrontare

le criticità energetiche e produttive causate dalla congiuntura attuale. Continuiamo così ad accompagnare le imprese nel loro percorso di crescita e di rafforzamento, confermando il nostro ruolo storico di banca vicina al territorio».

La soluzione è destinata anche alle microimprese e alle startup, ma solo per operazioni di investimento. Il prodotto può essere utilizzato nell'ambito dei finanziamenti previsti dal decreto legge del 17 maggio 2022 "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e crisi economica", convertito nella legge numero 91 del 15 luglio 2022. ●





UniCredit rialza le stime di crescita anche per il 2023

FABIO PEREGO

MILANO. Il futuro non fa paura, anzi. UniCredit è pronta ad alzare le stime e lo farà con i conti del terzo trimestre a fine ottobre. Il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, interviene alla Ceo Conference di Bank of America Merrill Lynch a Londra e ribadisce la sua fiducia sul gruppo, tanto che i target sull'anno, già rivisti, continueranno a migliorare così come quelli sul 2023. Parole che spingono il titolo, che chiude a +5,32% (11,25 euro) e tocca anche i massimi da sette mesi.

La banca è reduce dalla «migliore semestrale da almeno dieci anni», il che «ci permette di avere molta fiducia nel futuro», spiega alla platea. E anche con una «grave recessione» l'istituto è pronto a assorbire gli «shock» che ne possono derivare. Quindi, attenzione al contesto, ma nessuna paura, anche perché UniCredit ha radici ben piantate con «un cuscinetto di capitale e una capacità di

generazione, nonché su linee di difesa che le consentono di superare indenne una recessione poco profonda» o anche «più grave».

Il gruppo ha «una visione chiara, la giusta strategia, un nuovo piano, risultati al di sopra delle attese trimestre dopo trimestre», ribadisce il banker, evidenziando come «dopo 18 mesi» sia «già una banca molto diversa». Per questo i risultati raggiunti e il lavoro fin ad ora svolto consentono di «mantenere le promesse per il 2021 e il 2022 e ci dà fiducia per farlo nel 2023». Inoltre, «la nostra performance finanziaria sarà ulteriormente favorita da un contesto di tassi costruttivi che non rientrava nei nostri piani, e siamo - dice il Ceo - sulla buona strada per superare la nostra guidance per il 2022 fornita nel terzo trimestre, indipendentemente dagli sviluppi macroeconomici».



Peso: 10%

Prorogata la riconversione dell'area di crisi industriale di Gela

È ufficiale la proroga dell'attuazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di crisi complessa di Gela. La proroga grazie ad un atto integrativo sottoscritto dai Ministeri allo Sviluppo Economico, alla Transizione Ecologica e alle Infrastrutture, dall'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), da Regione Siciliana, Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, Comune di Gela e Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SPA - Invitalia. Per l'area sono a disposizione 21 milioni di euro. Il termine finale dell'Accordo di Programma, sottoscritto il 23 ottobre 2018, è prorogato di 36 mesi, con scadenza pertanto al 23 ottobre 2024. Il ruolo del Comune di Gela sarà quello di fornire un contributo all'attuazione del progetto per gli ambiti di propria competenza operativa, promuovendo e organizzando incontri e iniziative con le parti economico-sociali territoriali. "Sarà possibile finanziare programmi di investimento produttivo o di tutela ambientale in grado di sostenere l'economia locale, e verranno privilegiate le iniziative imprenditoriali capaci di determinare un ritorno significativo in termini di reimpiego dei lavoratori interessati dalla crisi", si legge in una nota, "in tal senso, godranno di una corsia preferenziale i lavoratori residenti a Gela che risultino percettori di interventi di sostegno al reddito o disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo e, successivamente, i lavoratori delle aziende del territorio di riferimento coinvolte dai tavoli di crisi attivi presso il Ministero dello Sviluppo Economico". Nasce anche un gruppo di coordinamento e controllo a cui partecipano, a titolo gratuito, membri desi-

gnati da ogni soggetto sottoscrittore dell'atto, guidati dal rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico. Tale gruppo si riunirà al Ministero dello Sviluppo Economico con cadenza almeno semestrale, per fare il punto della situazione e stabilire come andare avanti.

"È stato un lavoro impegnativo", commenta il Sindaco di Gela Lucio Greco, "per il quale sono state necessarie numerose interlocazioni e la massima attenzione. Finalmente, siamo giunti al capolinea e non posso che essere soddisfatto per la conclusione di questo complicato e delicatissimo iter. La proroga dell'Area di Crisi Complessa darà un'ulteriore opportunità di crescita e di sviluppo al nostro territorio e, nello specifico, al mondo industriale ed imprenditoriale. È uno strumento fondamentale, perché permetterà di diventare attrattivi agli occhi di chi vorrà fare nuovi investimenti e avrà diritto ad una serie di agevolazioni. Non posso che ringraziare gli uffici e quanti, insieme a me, si sono spesi senza riserve per questo risultato. Non era scontato arrivare a questo traguardo, ma non abbiamo mai abbassato la guardia, e oggi raccogliamo i frutti". (riproduzione riservata)



Peso: 22%



RECORD DELL'EXPORT NEL 2021

Le esportazioni nel 2021 hanno toccato i 581 miliardi, quasi tutti nel settore manifatturiero. Ma, avverte Bonomi, «abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea, e i prezzi dell'energia, stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana».

581 miliardi



Peso: 2%



Italia 2050, solo uno su due lavora

Emergenza natalità

Il rapporto tra persone in età lavorativa e non passerà da 3 a 2 a 1 a 1: rischio welfare

Dai 59,2 milioni di abitanti del 2021 si arriverà ai 47,7 milioni nel 2070

Le previsioni Istat per la popolazione aggiornate al 2021 confermano una netta decrescita: da 59,2 milioni al gennaio 2021 si passerà a 57,9 nel 2030 per arrivare a 54,2 milioni nel 2050, fino a 47,7 nel 2070. In meno di 50 anni una diminuzione di 11,5 milioni, all'incirca la popolazione del Belgio. Il lungo inverno della natalità cambierà anche la struttura della popolazione: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa 3 a 2 nel 2021 a circa 1 a 1 nel 2050. Con una serie di rischi per la

tenuta del sistema previdenziale e, più in generale, del welfare. Senza dimenticare la possibile carenza di lavoratori.

Carlo Marroni — a pag. 3

Nel 2050 crolla al 50% la quota degli italiani in età lavorativa

Istat e crisi demografica. Nel 2021 il rapporto tra individui in età lavorativa e non è di 3 a 2. Tra 50 anni -11,5 milioni di abitanti in Italia

Carlo Marroni

Piano inclinato per il futuro demografico del Paese. Le previsioni Istat per la popolazione aggiornate al 2021 confermano una netta decrescita, senza intravedere la possibilità di una inversione di tendenza. Le cifre: da 59,2 milioni al gennaio 2021 si passerà a 57,9 nel 2030 - una caduta di 1,3 milioni, quindi - per arrivare a 54,2 milioni nel 2050 fino a 47,7 nel 2070. In meno di 50 anni una diminuzione di 11,5 milioni, una cifra enorme, la popolazione del Belgio. E naturalmente anche la struttura della popolazione cambia: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e

65 anni e più) passerà da circa 3 a 2 nel 2021 a circa 1 a 1 nel 2050, con tutti i nodi di finanza pubblica e previdenziale che questo si porta dietro.

Il 2021 è stato l'anno in cui le nascite sono scese (di poco) sotto quota

400mila, un livello, spiegò il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, compatibile con un paese di 32 milioni di persone non di quasi 60. Ebbene, il 2022 sta andando verso quota 385 mila - stima formulata da Blangiardo al Meeting - sempre peggio. Oggi il livello medio di "fecondità" per donna è di 1,25 figli (da ricordare che a quota 2 la popolazione tende a rimanere stabile): le previsioni

"mediane" puntano a 1,55 nel 2070, e in questo caso il massimo delle nascite conseguito risulterebbe pari a 424mila unità nel 2038, in crescita quindi. Tuttavia dopo tale anno l'ulteriore aumento dei livelli riproduttivi



Peso: 1-8%, 3-52%

medi non condurrebbero a un parallelo aumento dei nati, in quanto le donne in età fertile tenderanno a diminuire nonché a invecchiare in media, riducendo il potenziale riproduttivo. La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,9%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,6% mentre l'età media si è avvicinata al

traguardo dei 46 anni. Di fatto, la popolazione del Paese è già ben dentro una fase accentuata e prolungata di invecchiamento.

«Dalle prospettive future scaturisce un'amplificazione di tale processo, perlopiù governato dall'attuale articolazione per età della popolazione e, solo in parte minore, dai cambiamenti immaginati circa l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie, in base a un rapporto di importanza, all'incirca, di due terzi e un terzo rispettivamente». In questo quadro «l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani».

I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione. Sul piano dei rapporti intergenerazionali, tuttavia, si presenterebbe il tema di un rapporto a quel punto squilibrato tra ultrasessantacinquenni e ragazzi, in misura di circa tre a uno. Tra le potenziali trasformazioni demografiche va evidenziato il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno. Per quanto tale ripartizione geografica presenti ancora oggi un profilo per età più giovane, l'età media dei suoi residenti transita da 45 anni nel 2021 a 49,9 anni nel 2040, sopravanzando il Nord che raggiunge un'età media di 49,2 anni, partendo da un livello più alto, 46,4 anni. Guardando alle prospettive di lungo termine, il Sud rallenterebbe ma non fermerebbe il suo percorso, raggiungendo un'età media della popolazione prossima ai 52 anni. A quel punto, invece, sia il Nord (49,7 anni) sia il Centro (51,1) avrebbero già avviato il percorso contrario, ossia quello verso una struttura per età in piccola parte ringiovanita.

Il report rileva che nei prossimi 20

anni aumenteranno le persone sole arrivando a 10,2 milioni (+20% rispetto al 2021) di cui 6,1 milioni over 65 (+44%) e quasi 6 milioni di donne (rispetto alle 4,9 milioni di oggi). Se queste tendenze - stima l'Istat - dovesse proseguire con la stessa intensità prevista fino al 2041, le coppie senza figli potrebbero numericamente sorpassare quelle con figli già entro il 2045. L'instabilità coniugale, sempre più diffusa nel Paese, contribuirà all'aumento di famiglie composte da un genitore solo, maschio o femmina, con uno o più figli. Infine un appuntamento potrebbe essere il 2049, l'anno in cui i decessi potrebbero doppiare le nascite: 788 mila contro 390 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE PIÙ SOLI
Tra vent'anni oltre 10 milioni di persone sole, il 60% over 65. Nel 2049 i decessi potrebbero doppiare le nascite

SUD PIÙ VECCHIO
Tra le potenziali trasformazioni c'è il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno



Mercato del lavoro. Sul sistema pesa il calo demografico

La crisi demografica

1 a 1

Chi lavora e chi no
Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050. Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,9% del totale secondo lo scenario mediano. L'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani. I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione

54,2

Milioni di residenti
Sulla base dello scenario "mediano" la popolazione residente passerebbe da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 a 57,9 milioni nel 2030. Nel medio termine la diminuzione risulterebbe più accentuata: da 57,9 milioni a 54,2 milioni tra il 2030 e il 2050. Infine, lo scenario del lungo termine: tra il 2050 e il 2070 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,4 milioni. Sotto questa ipotesi la popolazione totale ammonterebbe a 47,7 milioni nel 2070, conseguendo una perdita complessiva di 11,5 milioni di residenti rispetto a oggi

4 su 5

La sfida per i Comuni
Entro 10 anni andrà incontro a un calo demografico un numero crescente di Comuni, l'80% secondo lo scenario mediano, entro il 2031. Ciò si deve alla bassa fecondità, ma anche a livelli migratori sfavorevoli per alcune realtà territoriali, laddove è più forte tanto l'emigrazione per l'estero quanto quella per l'interno. A livello nazionale si valuta che tra il 2021 e il 2031 i Comuni delle zone rurali possano nel complesso registrare una riduzione della popolazione pari al 5,5%, passando da 10,1 a 9,5 milioni di residenti

1 milione

Famiglie in più nel 2041
Si prevede un aumento delle famiglie da 25,3 milioni nel 2021 a 26,3 nel 2041 (+3,8%). Famiglie sempre più piccole, con maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,3 persone nel 2021 a 2,1 nel 2041. A incidere sull'aumento del numero complessivo sono le famiglie senza nuclei (quelle in cui i componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio), che con un incremento del 20,5%, da nove a circa 11 milioni nel periodo 2021-2041, arriverebbero a costituire il 41,4% delle famiglie totali

10

Milioni di persone sole
Alle persone sole si deve la crescita assoluta del numero totale di famiglie. Se già nel 2021 la quota di persone sole di 65 anni e più rappresenta la metà di chi vive da solo, nel 2041 raggiungerebbe il 60%. In termini assoluti, le persone sole arriverebbero a 10,2 milioni (+20%), di cui 6,1 milioni avranno 65 anni e più (+44%). Nel 2021 tra gli uomini che vivono soli, circa uno su tre ha più di 65 anni (32,3%) mentre tra le donne il rapporto sale a oltre tre su cinque (63,1%)

2049

Decessi doppi dei nati
Nel 2049 i decessi potrebbero doppiare le nascite (788 mila contro 390 mila). A contribuire alla crescita assoluta e relativa della popolazione anziana concorrerà soprattutto il transito delle forti generazioni degli anni del baby boom (nati negli anni '60 e prima metà del '70) tra le età adulte e senili, con concomitante e repentina riduzione della popolazione in età lavorativa. Nei prossimi trent'anni, infatti, la popolazione di 15-64 anni scenderebbe dal 63,6% (37,7 milioni) al 53,4% (28,9 milioni) in base allo scenario mediano



Peso: 1-8%, 3-52%

Banche centrali, scontro tra valute Dollaro sotto tiro

Politica monetaria

Dopo la Fed il biglietto verde sale ai massimi dal 1998 sullo yen e dal 2002 sull'euro, mentre la sterlina arriva ai minimi da 37 an-

ni. Dopo gli interventi della banca del Giappone sullo yen e il rialzo dei tassi Uk la corsa si arresta.

Maximilian Cellino — a pag. 6

Guerra delle valute tra le banche centrali: dollaro al top, poi cala

Mercati. Dopo la Fed il biglietto verde sale ai massimi dal '98 sullo yen e dal 2002 sull'euro. Dopo le banche di Giappone e Uk la corsa si arresta

Maximilian Cellino

Nella seconda giornata chiave delle Banche centrali le Borse si indeboliscono ancora, i mercati obbligazionari accentuano le dinamiche degli ultimi tempi e il dollaro fa il rullo compressore, provocando anche la reazione delle autorità monetarie delle valute antagoniste. Il mercato continua in sostanza a metabolizzare l'impostazione non distante dalle attese, ma più aggressiva, data dalla Federal Reserve mercoledì, quando ha alzato di nuovo i tassi di 75 punti base.

Il fatto che i banchieri centrali Usa abbiano fissato nei cosiddetti *dot plot* un punto di arrivo mediano più alto per il costo del denaro (4,75%) giustifica la debolezza di Wall Street in avvio e quella dell'Europa, dove Milano ha ceduto l'1,1%, Francoforte e Parigi l'1,8 per cento. Sul fronte valutario il dollaro non ha mancato di far sentire il suo peso sempre per questo motivo, schiacciando lo yen ai livelli del 1998, la sterlina ai minimi da 37 anni e l'euro a testare la soglia di quota 0,98, anche qui minimi dal 2002.

Tutto questo prima appunto della

reazione della Banca del Giappone, che è intervenuta a sostegno dello yen per la prima volta dalla fine degli anni 90 dando sollievo momentaneo alla valuta. Si è visto anche un movimento della sterlina dopo che la Banca d'Inghilterra ha aumentato i tassi di 50 punti base, ma il rimbalzo è stato limitato perché alcuni attendevano una mossa da 75 punti come quella della Banca nazionale svizzera, che pure ha deluso i mercati lasciando il franco ai minimi del 2015 sull'euro.

«Un intervento diretto a sostegno dell'euro non è fuori questione - ammette Jack Allen-Reynolds, Senior Europe Economist di Capital Economics - ma pensiamo sia necessario un deprezzamento molto più grande della moneta per costringere la Bce ad agire». Nel Bollettino economico l'Eurotower ha ribadito che l'inflazione si manterrà «su un livello superiore all'obiettivo per un prolungato periodo di tempo», che vi sono «rischi al ribasso» sulla crescita (si parla di «stagnazione» nella seconda parte dell'anno e nel primo trimestre 2023) e che ci si attende di «aumentare ulteriormente i tassi di interesse».

Nessuna sorpresa dunque se i fenomeni più rilevanti sono ancora sui bond: non tanto perché i rendimenti dei titoli di Stato continuano a crescere (BTP decennale al 4,12%, anche se con spread sul Bund in calo a 223 punti base), quanto perché lo fanno più rapidamente sulle scadenze ravvicinate accentuando il paradosso della «inversione della curva dei tassi».

Negli Stati Uniti ieri il rendimento dei Treasury a due anni si è spinto fino al 4,13%, massimi dal 2007 e soprattutto ben 58 punti base sopra al decennale (3,66%, a sua volta top dal 2011). Il fatto che per ritrovare uno scarto simile occorra tornare indietro al 2000 è significativo: «Il continuo



Peso: 1-3%, 6-25%

inasprimento e la retorica aggressiva delle banche centrali di tutto il mondo tengono sotto pressione il segmento a breve della curva», spiegano da UniCredit Research, sottolineando come invece la parte decennale sia «più ancorata e rifletta l'elevata credibilità delle Banche centrali nel frenare le aspettative di inflazione e le preoccupazioni degli investitori per una crescita futura più bassa».

In Europa l'appiattimento dei tassi è a uno stadio più limitato: il differenziale della curva tedesca è ancora a favore del decennale, ma lo scarto con il due anni è comunque appena a 13 punti base contro i quasi 80 di inizio luglio. Finora la direzione è quindi del

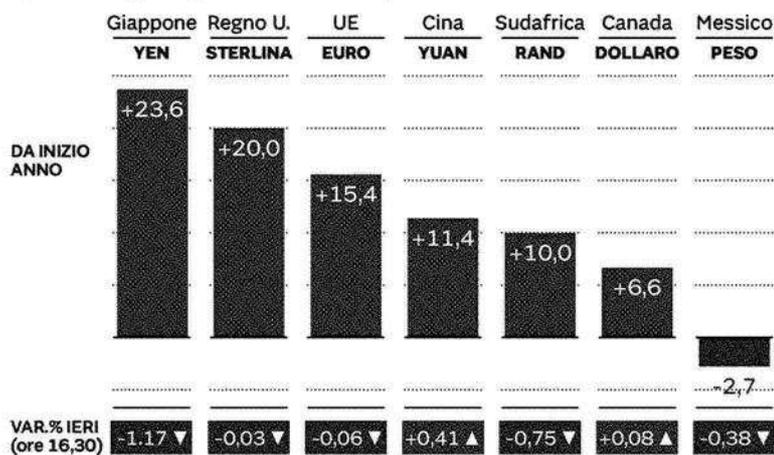
tutto simile a quella seguita Oltreoceano, se pur con un evidente ritardo temporale. Occorrerà quindi attendere per capire se vi sarà un riallineamento, e soprattutto a quale costo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora più a testa in giù la curva dei rendimenti in Usa: il gap tra i 2 e i 10 anni scende a -58. Segnale di recessione

Il confronto

Quanto ha guadagnato il dollaro rispetto alle altre monete



Peso: 1-3%, 6-25%

Rinnovabili e profitti extra delle aziende: attesi 3,4 miliardi

Crisi energetica

Grazie all'extra gettito legato alla dinamica dei prezzi dell'energia da rinnovabili (che riguarda 55mila aziende soggette al contri-

buto di cui 5mila non incentivate) entreranno nelle casse dell'Erario 3,4 miliardi di euro.

Benecchi e Dominelli — a pag. 8

Gas, incognita 6 miliardi di metri cubi per l'inverno

Il piano del governo. In caso di stop delle forniture di Mosca si punta su stoccaggi, flussi alternativi alla Russia e misure di risparmio. Ma le potenziali economie attese dai tagli ai consumi sono più incerte

Celestina Dominelli

ROMA

La linea ribadita dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, è chiara: se anche si arrivasse allo stop definitivo delle forniture russe, dato per assai probabile dopo l'escalation annunciata da Vladimir Putin, l'Italia riuscirebbe a gestire l'eventuale deficit con il pieno conseguimento delle misure di risparmio, gli stoccaggi e la diversificazione portata avanti dal governo. Il condizionale, però, è d'obbligo perché per capire se il sistema reggerà o meno bisognerà valutare anche un'altra variabile, il cui peso, spiega Alessandro Lanza, docente dell'Università Luiss di Roma e direttore della Fondazione Enrico Mattei, è cruciale. «In presenza di un inverno non molto rigido come è successo negli ultimi anni, con l'attuale livello di scorte e le forniture alternative che ci siamo assicurati, nonché con gli interventi di razionalizzazione pianificati dall'esecutivo, potrebbero non esserci particolari problemi».

Il fattore Russia, dunque, non è l'unico a condizionare il copione dei prossimi mesi. Ma è quello su cui si sta concentrando la maggiore attenzione. Se, quindi, Gazprom chiudesse completamente i rubinetti, cosa succederebbe? Facendo una media degli ultimi inverni, mancherebbero al-

l'appello circa 13 miliardi di metri cubi di gas. Ma più che ragionare su lunghe distanze, gli addetti ai lavori valutano la situazione su un arco di tempo più ristretto confrontando l'offerta giornaliera di gas e i consumi che crescono se l'inverno è più rigido. Se così, invece, non fosse, a fronte di una domanda invernale giornaliera che supera i 300 milioni di metri cubi e con un'offerta di gas disponibile di circa 250 milioni di metri cubi, la differenza la coprirebbero gli stoccaggi. Su cui si agirebbe maggiormente, se si arrivasse ai 400 milioni di metri cubi giornalieri legati ai picchi invernali.

Ecco perché, tra le prime azioni lanciate dal governo figura l'accelerazione sulle riserve, il cui apporto è stato cruciale anche in alcune crisi passate e per le quali Cingolani ha da poco fissato un nuovo obiettivo come cuscinetto di sicurezza (il 92/93%), pari a 10,8 miliardi di metri cubi da centrare entro fine ottobre. Proprio per blindare ancor di più i prossimi mesi se la situazione precipitasse.

Poi c'è il fronte delle forniture alternative. E qui, considerando il lavoro di sostituzione del gas russo, con l'Eni in prima linea - che ha accelerato lo sviluppo e la messa in produzione delle ingenti risorse prodotte nei paesi in cui opera e produce - sono attesi circa 10,5 miliardi di metri cubi di volumi aggiuntivi già tra la fine di que-

st'anno e i primi mesi del 2023. Che si ottengono da più tessere: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più a partire da quest'inverno, che stanno però già arrivando copiosamente e rispetto ai quali Sonatrach, il colosso energetico statale algerino, ha rassicurato sulla capacità del gruppo di fornire i volumi contrattualizzati), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi in più) e Gnl (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo). Volumi aggiuntivi, dunque che, in parte, già si vedono ora sulla bilancia giornaliera. Dove il gas russo è sceso fino a 25 milioni di metri cubi (a fronte dei 100 milioni di metri cubi che fluivano nei tempi d'oro), mentre sono salite le forniture algerine e quelle del Tap. Che promette di portare in Italia quest'anno almeno 2,5 mi-



Peso: 1-3%, 8-30%

liardi di metri cubi di gas in più rispetto ai 7 miliardi di metri cubi trasportati nel 2021.

Fin qui l'assist della diversificazione sul lato dell'offerta. Poi c'è il piano firmato dal ministro Cingolani che interviene sulla domanda e che ha tre "gambe". Una prima, più solida, punta sulla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti (2,1 miliardi di metri cubi di risparmi da qui a fine marzo). Mentre le altre due, dall'attuazione più incerta, passano da misure di contenimento tra residenziali, uffici e commercio (3,2 miliardi di metri cubi), mettendo insieme interventi sul periodo di accensione (15

giorni in meno e un'ora di riduzione giornaliera) e riduzione delle temperature dei riscaldamenti (più difficile da attuare, soprattutto in assenza di controlli stringenti), e da misure comportamentali - con 3 miliardi di metri cubi di risparmio stimato -, affidate però al buon senso dei singoli.

A queste frecce, si aggiunge poi la carta ulteriore della riserva strategica di gas, da usare nelle emergenze ma mai calata finora sul tavolo da gioco. La partita vera, però, non è ancora cominciata. Perché le variabili, come detto, sono tante, a cominciare da che inverno farà. E qualsiasi previsione adesso rischia di essere prematura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

10,5 mld

Le forniture alternative

Sono le forniture alternative (in miliardi di metri cubi di gas) che, secondo il governo, sono attese tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2023 e che sono legate al piano di sostituzione del gas russo messo in campo da Eni: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi aggiuntivi), e gas naturale liquefatto (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto) e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo.

2,1 mld

I risparmi dalle centrali

Sono i risparmi, in miliardi di metri cubi di gas, che saranno garantiti dalla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti inserita nel piano del ministro Cingolani.



Peso: 1-3%, 8-30%

GUERRA IN UCRAINA

**In Russia paura,
fughe e proteste
Medvedev rilancia
le minacce nucleari**

Dalla protesta nelle piazze all'ufficio reclutamento. È capitato, secondo attivisti dell'opposizione, a diversi giovani che protestavano nelle città russe contro il richiamo di 300.000 riservisti. Mentre crescono paura e fughe. A gettare altra benzina sul fuoco le parole di Medvedev, che ha

rilanciato le minacce di ricorso all'arma nucleare e le accuse di Lavrov all'Occidente. — a pagina 12

La Russia arruola chi protesta Molti giovani fuggono all'estero

La guerra in Ucraina

La mobilitazione di Putin ha risvegliato le proteste contro la guerra: oltre 1.300 arresti

Al confine di Finlandia e Georgia aumentati i flussi di chi cerca di lasciare il Paese

Antonella Scott

La parola "mobilitazione", che Vladimir Putin aveva voluto evitare fino all'ultimo, di colpo ha avvicinato la guerra in Ucraina alla vita quotidiana dei russi. Nessuno crede che il rischio di ritrovarsi a combattere al fronte riguardi solo i 300mila riservisti citati dal presidente russo, con esperienza di combattimento o comunque con competenze nell'uso delle armi. Se le perdite, si chiede la gente, sono quelle ammesse dalle autorità – meno di 6.000 uomini – come mai c'è tanto bisogno di nuove forze?

La paura si diffonde e raggiunge chiunque, anche chi non ha ancora fatto il servizio di leva, paura alimentata dai racconti di ragazzi che sarebbero stati costretti ad arruolarsi dopo essere stati arrestati alle prime manifestazioni di mercoledì

sera. Alcuni vengono fermati per strada dalla polizia, che chiede i documenti e consegna a forza la temuta cartolina.

Se i sondaggi raccolti in questi mesi sottolineavano il sostegno al-

la guerra da parte di una maggioranza di russi, la prospettiva è cambiata: l'annuncio della "mobilitazione parziale" ha avuto il potere di risvegliare le proteste che il regime era riuscito a soffocare.

Malgrado l'arresto di più di 1.300 persone, alcuni gruppi dell'opposizione hanno convocato nuove manifestazioni per domani: «Meglio farsi arrestare che farsi fare il funerale», dice uno di questi gruppi, Vesna.

«Dallo schermo, la guerra ora entra nelle nostre vite»: non sono solo i giovani in età di leva ad avere paura, ma anche i loro genitori, o le

spose. Ovunque si discute della possibilità e tempi di un'eventuale chiamata, con gli occhi a uno schema che individua le scadenze, le età coinvolte, i gradi.

Senza aspettare chiarimenti sulle modalità dei prossimi arruolamenti, molti cercano di lasciare la Russia prima che le porte si chiudano. Le destinazioni possibili per chi non ha un visto sono poche, e si riflettono sui prezzi dei biglietti



Peso: 1-3%, 12-41%

ti aerei che diventano proibitivi. Mentre le guardie di frontiera di Finlandia e Georgia segnalano l'intensificarsi di code ai valichi di terra con la Russia.

A differenza delle tre repubbliche baltiche e della Polonia, la Finlandia ha tenuto aperte le frontiere con la Russia pur irrigidendo le regole per il rilascio dei visti validi per l'area Schengen.

Sull'opportunità di accogliere i russi che non intendono combattere in Ucraina, i Ventisette sono divisi tra chi trova giusto accoglierli rapidamente, come la Germania, e chi frena: «Molti di loro – ha scritto su Twitter il ministro degli Esteri della Lettonia, Edgars Rinkevics – non hanno protestato quando si trattava solo di ucraini uccisi. Non è giusto considerarli obiettori di coscienza».

Al fronte, in Ucraina, si prepara

una nuova emergenza: le amministrazioni costituite dagli occupanti organizzano in questi giorni i cosiddetti referendum che sanciranno l'annessione alla Russia delle regioni di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia. Come per rendere irreversibile l'occupazione: lo ha sottolineato l'ex presidente Dmitrij Medvedev, che ha fatto sapere che Mosca si riserva il diritto di ricorrere ad armi nucleari strategiche per proteggere proprio i nuovi territori «incorporati».

Ma riguarda proprio le regioni ucraine sotto occupazione la notizia dello scambio di prigionieri che ha portato alla liberazione di 215 difensori di Mariupol – tra loro combattenti del battaglione Azov – a fronte di 55 russi.

Volodymyr Zelensky ha ringraziato la mediazione del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. In

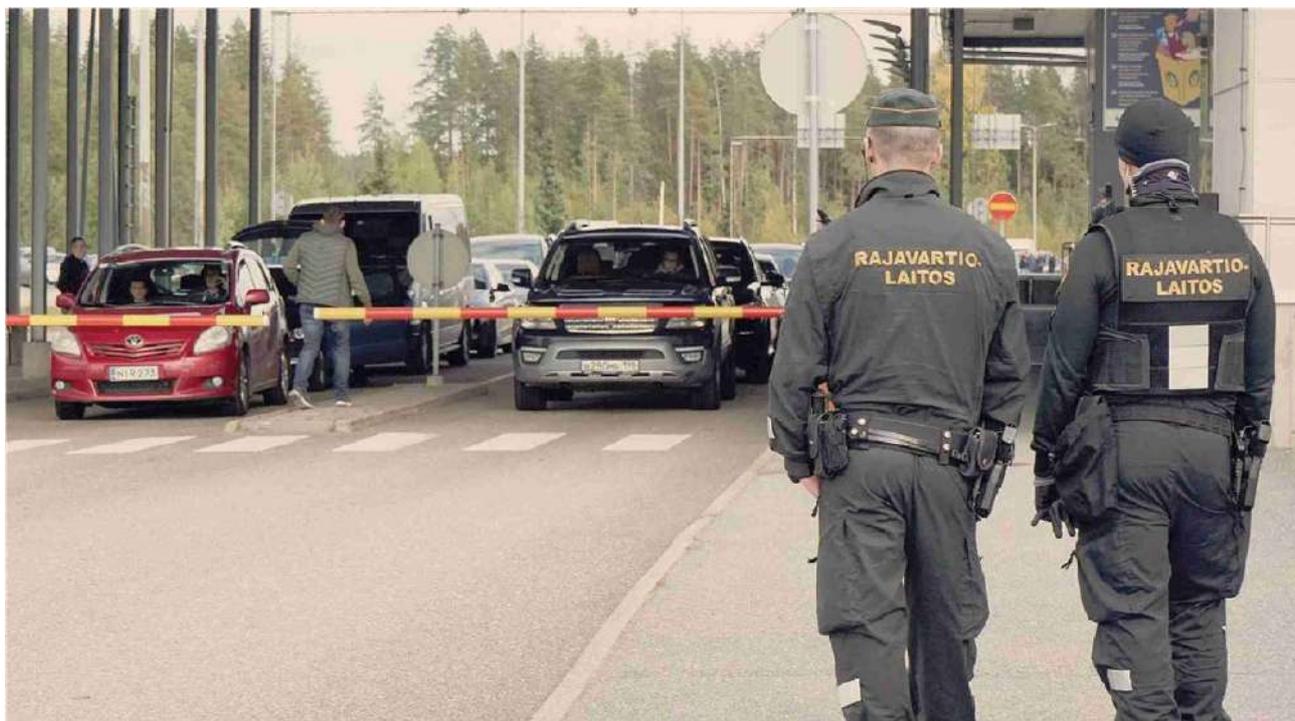
collegamento con l'Assemblea generale dell'Onu il presidente ucraino ha poi presentato un piano per mettere fine alla guerra. E qui, a New York, il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin ha incontrato il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov: una conferma di contatti mai interrotti. Questo mentre lo stesso Lavrov ha accusato l'Occidente di essere sempre più parte del conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARO ENERGIA, LA CINA SCENDE IN CAMPO CON LA DIPLOMAZIA

«Fornitori di energia e consumatori devono lavorare insieme per mantenere stabile il mercato energetico

globale nel quadro della guerra ucraina». Lo ha detto il ministro degli Esteri cinese Wang Yi, a riprova dell'interesse di Pechino a evitare una crisi planetaria



Via. Con tre ore di auto da San Pietroburgo si arriva al confine sud con la Finlandia, a Vaalimma. Le autorità doganali segnalano nelle ultime ore un forte aumento dei flussi di veicoli che arrivano dalla Russia. Lo stesso accade in Georgia



Peso: 1-3%, 12-41%

La Cina perde attrattività: troppi rischi per investire

Position paper

Per la Camera europea a Pechino sono probabili disinvestimenti

Rita Fatiguso

Troppa ideologia sta intaccando lo slancio delle riforme cinesi delle quali oggi c'è bisogno più che mai per favorire la ripresa economica. Il monito arriva dalla Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina ha appena pubblicato il suo Position Paper 2022/2023, forse il più difficile degli ultimi anni, frutto del lavoro dei suoi 35 gruppi e sottogruppi durante nove mesi parecchio travagliati.

Mentre in passato, però, il programma di riforme di Pechino ha contribuito a garantire la stabilità, a stimolare la crescita economica e facilitare enormi afflussi di investimenti diretti esteri, ora l'ideologia sta prevalendo sull'economia. Jörg Wuttke, che presiede la Camera, ne è più che convinto. «Le aziende europee sono ancora desiderose di contribuire allo sviluppo economico della Cina - dice il presidente -, ma è improbabile che gli investimenti nel Paese aumentino mentre la Cina mantiene i bat-

tenti chiusi e le aziende percepiscono che i rischi politici, economici e reputazionali stanno cre-

scendo. Le aziende straniere chiedono anche trasparenza nell'ambiente imprenditoriale, poiché ora devono allineare le loro operazioni in Cina sia con gli impegni aziendali che con la nuova legislazione sulla catena di approvvigionamento nell'Unione europea e negli Stati Uniti».

Nel 2020, quando la Cina si è ripresa rapidamente dalla pandemia rispetto al resto del mondo, il Paese è diventato un porto sicuro per gli investimenti. Tuttavia, l'adesione alla politica zero-Covid 19 ha portato a interruzioni senza precedenti nelle attività inasprando le sfide preesistenti.

Fattori negativi come il favoritismo nei confronti delle imprese statali e la maggiore politicizzazione degli affari hanno ulteriormente eroso la posizione della Cina come destinazione di investimento.

I flussi di investimento in entrata dall'Europa indicano già una tendenza in evoluzione. Negli ultimi quattro anni, la maggior parte degli IDE europei in Cina è stata frutto di una manciata di grandi aziende, mentre molte altre hanno messo le loro operazioni in Cina in stand by in attesa di valutare de-

stinazioni alternative.

Per la Camera europea, a questo punto, è urgente ricostruire rapidamente la fiducia degli investitori. «Perché la Cina intraprenda le riforme necessarie, è fondamentale cambiare rotta ma solo dopo un dialogo interno costruttivo, come la Cina ha fatto storicamente. Perché - continua Wuttke - nonostante le accresciute difficoltà che le aziende europee devono affrontare in Cina, si impegnano a restare e a migliorare l'ambiente imprenditoriale, come illustrato dalle 967 raccomandazioni costruttive avanzate nel Position Paper 2022/2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia zero Covid 19 penalizza imprese, dice il presidente Jörg Wuttke



Peso: 14%

Più Stati Uniti e meno Cina per il marmo made in Italy

Lo scenario. Nel primo semestre le esportazioni sono cresciute del 9,4% ma l'andamento è stato a due facce. Timori per energia e materie prime

Chiara Bussi

Nel 2021 si è lasciata alle spalle la pandemia con un balzo dell'export del 20% a un soffio dai 3 miliardi di euro. Nel primo semestre di quest'anno, invece, per l'industria del marmo il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto. Le esportazioni (in valore) sono aumentate del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2021. Ma l'andamento è stato a due facce e soprattutto i costi delle materie prime e il caro energia hanno innescato una spirale che desta preoccupazione per i mesi futuri.

L'istantanea sul semestre

Secondo i dati elaborati dal Centro studi di **Confindustria** Marmomacchine l'export - che vale oltre il 70% del fatturato del settore - ha raggiunto quota 1,6 miliardi di euro, di cui oltre un miliardo ha riguardato i materiali e 529 milioni le tecnologie per la lavorazione del marmo. Le vendite estere dei primi hanno segnato un aumento del 17,7%, mentre quelle di tecnologie complementari sono diminuite del 3,9 per cento.

I materiali

A trainare la performance all'estero delle pietre ornamentali sono soprattutto i lavorati e i semi-lavorati con esportazioni in aumento di quasi il 22%. «Gli Usa - spiega Flavio Marabelli, presidente onorario di Confindustria Marmomacchine con delega ai rapporti istituzionali - continuano a fare la parte del leone e si

confermano il primo mercato per i lavorati, seguiti dalla Germania. Il Regno Unito, invece, sconta le restrizioni dei mesi passati e l'onda lunga della Brexit con vendite in calo del 15% dopo un 2021 record».

Più contenuta (+2,5%) è stata la crescita delle vendite estere di materiali grezzi. Qui la Cina si conferma il primo acquirente di blocchi di marmo, anche se in calo del 7,6%, seguita dall'India dove l'export cresce dell'85 per cento. I due Paesi assorbono più della metà delle vendite del settore a livello internazionale.

I macchinari

Anche per i macchinari gli Usa mantengono ben salda la loro posizione con un ulteriore balzo dell'export del 26,5 per cento. Avanza la Francia (+48%) che da ottavo diventa il secondo mercato di sbocco, seguita dalla Spagna. Ma la vera sorpresa è l'India che segna un'accelerazione del 91% e diventa il quinto Paese di destinazione. A contribuire al calo complessivo sono invece Regno Unito (-35,4%), che scivola dalla quarta alla nona posizione, Portogallo (-44%) e Cina (-43,8 per cento), «penalizzata dalle continue restrizioni per contenere la pandemia». Pesa anche la conclusione di alcuni investimenti effettuati dall'Egitto negli anni passati. «L'export delle tecnologie - fa notare Marabelli - ha in genere un andamen-

to alterno e dopo la forte accelerazione del 2021 (+18%) il 2022 si sta dimostrando un anno di riflessione». Guardando al futuro i mercati più in-

teressanti restano gli Usa e il Regno Unito per la forte presenza di studi di architettura che apprezzano i prodotti del marmo made in Italy. Gli occhi sono anche puntati sull'India e sulle nuove opportunità offerte sul fronte dei macchinari per la lavorazione, ma anche su Brasile e Arabia Saudita.

«Esportiamo - dice Marabelli - non solo tecnologia ma offriamo anche la formazione sul posto e siamo attivi in una serie di iniziative di trasferimento tecnologico grazie ad accordi stipulati dal governo in alcuni Paesi». E cita il Vietnam, dove è stata appena aperta una cava-scuola, l'Algeria e i progetti in rampa di lancio con il Pakistan e l'Etiopia.

Nubi all'orizzonte

Tante luci ma anche nubi all'orizzonte. «Già a fine 2021 - spiega Marabelli - in particolare il comparto dei macchinari aveva registrato un'impennata devastante dei prezzi delle materie prime che ora stiamo monitorando con molta attenzione. A questi si sono aggiunti i prezzi record dell'energia. Non siamo tra i settori più energivori ma abbiamo un grande impiego so-



Peso: 61%



prattutto di elettricità e questa situazione rappresenta un ulteriore elemento di preoccupazione». Parte di questi aumenti, aggiunge, hanno già costretto le imprese del settore a ritoccare i listini all'insù e comporteranno anche un rialzo del costo del lavoro nei prossimi anni.

Fare previsioni è difficile. «Gli effetti della guerra in Ucraina non sono ancora pienamente visibili. Il rischio per il futuro è che a spingere le vendite estere non siano i volumi, che al momento restano stabili, ma gli aumenti dei prezzi». Un fenomeno che il recente rapporto Sace ha chiamato "caro export" e riguarda l'intera manifattura del nostro Paese. «Con il risultato nel medio termine - conclude Marabelli - di una perdita di competitività rispetto ai concorrenti a livello internazionale dove l'impatto dei costi energetici non è così significativo». Una nuova sfida per le imprese

del made in Italy che dovranno dar prova di resilienza unendo innovazione e qualità.

La prossima occasione di incontro per i protagonisti del settore è Marmomac alla Fiera di Verona (si veda l'articolo a fianco). «Per il nostro comparto - dice il Presidente di Confindustria Marmomacchine Federico Fraccaroli - rappresenta un appuntamento fieristico imprescindibile dove confrontarsi con tutti i protagonisti della business community internazionale e fare il punto della situazione dopo la ripresa dello scorso anno che, nonostante le ben note difficoltà, si è confermata anche nella prima parte del 2022. La nostra associazione collabora attivamente con Marmomac per la buona riuscita della manifestazione e il nostro contributo è testimoniato dalla presenza a Verona di più di 200 aziende associate, nonché dal-

l'organizzazione, congiuntamente a Maeci, Ice-Agenzia e VeronaFiere, di un importante programma di incoming di oltre 200 buyer, architetti e progettisti esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varati progetti di trasferimento tecnologico con Vietnam, Algeria, Pakistan e Etiopia



Peso: 61%

NUMERI

+9,4%

L'export della filiera

Aumento (in valore) delle esportazioni dell'industria del marmo nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021 a quota 1,56 miliardi

+17%

I materiali

Aumento (in valore) delle esportazioni di materiali lapidei nel primo semestre a quota 1,036 miliardi. Le vendite di quelli grezzi sono aumentate del 2,5%. La Cina resta il primo mercato di sbocco ma registra un calo del 7,6 per cento. L'export di lavorati e semilavorati cresce del 21,8% trainato da Usa e Francia

-3,9%

I macchinari

Calo (in valore) delle esportazioni di tecnologie per la lavorazione del marmo nel primo semestre. Gli Usa si confermano la prima destinazione, avanza la Francia (+48,9%), mentre arretrano Regno Unito (-35,4) e Cina (-43,8%). Tra i mercati più promettenti ci sono India e Vietnam

+20%

Export di filiera nel 2021

Aumento delle esportazioni (in valore) dell'industria del marmo nell'intero 2021 a quota 2,957 miliardi.

Restringendo il focus le vendite estere di materiali lapidei hanno registrato un balzo del 20,8%, mentre quelle di macchinari sono cresciute del 18 per cento. Le aziende del comparto sono 3.233 con oltre 33mila addetti

10

I padiglioni occupati

Marmomac, la rassegna di riferimento per l'intera filiera lapidea mondiale torna alla Fiera di Verona dal 27 al 30 settembre 2022. Dieci i padiglioni occupati da 1.168 aziende espositrici da 47 paesi, tra cui anche l'Ucraina. La pietra naturale resta protagonista assoluta della rassegna: dai prodotti finiti, ai macchinari, alle tecnologie e accessori per l'estrazione e lavorazione, fino alle mostre e progetti di designer e architetti

60,5%

Espositori dall'estero

L'internazionalità si conferma uno degli asset di Marmomac: gli espositori arrivati dall'estero sono il 60,5% del totale e sono attesi operatori professionali da oltre 130 nazioni. Un risultato reso possibile dall'attrattività di un format fieristico leader unico al mondo e dai forti investimenti sul fronte delle attività di incoming di top buyer da parte di Veronafiere, in collaborazione con l'Agenzia Ice del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e con Confindustria Marmomacchine



In vetrina. Un allestimento dell'edizione 2021 di Marmomac (in alto). In basso a sinistra i padiglioni della Fiera di Verona che ospita la manifestazione, in basso a destra un macchinario per la lavorazione del marmo. Quest'anno Marmomac si terrà dal 27 al 30 settembre all'insegna dell'internazionalizzazione con oltre il 60% di espositori dall'estero e operatori da 130 Paesi



Peso: 61%

ASSET STRATEGICI

Golden power, prenotifica al via da domani

Carmine Fotina — a pag. 30

ASSET STRATEGICI

Golden power, al via domani la prenotazione degli investimenti

Gli investitori esteri che temono di incorrere nel divieto o nelle prescrizioni del governo da domani avranno qualche certezza in più. Entra in vigore il 24 settembre infatti il nuovo regolamento sul «golden power», cioè la disciplina che regola l'esercizio dei poteri speciali negli asset nazionali ritenuti strategici. Le novità sono contenute nel decreto del presidente del consiglio (Dpcm) 133/2022 pubblicato in Gazzetta ufficiale il 9 settembre.

Il perno del provvedimento è la nuova procedura della «prenotifica», che consentirà all'impresa che effettua l'operazione di trasmettere un'informativa preventiva sul progetto per capire se rientra effettivamente nell'ambito applicativo del golden power. Una modifica che dovrebbe consentire almeno in parte di sfrondare le notifiche inviate in via prudenziale e che si rivelano poi inutili. Nel 2021, secondo la Relazione annuale del governo al Parlamento, le notifiche arrivate a Palazzo Chigi sono ancora una volta cresciute, a quota 496, molte di più rispetto alle 83 del 2019 e alle 342 del 2020. Ma in 277 casi è stato poi comunicato ai soggetti interessati che l'operazione in realtà non rientrava nel perimetro normativo del golden power. Il risultato era dunque un sovraccarico di lavoro superfluo per l'amministrazione e oneri inutili per gli investitori. Per valutare la reale efficacia della prenotazione tuttavia occorrerà vedere l'applicazione sul campo del Dpcm, sottolineano alcuni esperti in materia di golden power come i legali dello Studio Chiomenti. È vero infatti che la struttura della presidenza del consiglio che coordina i dossier del golden power dovrà comunicare all'operatore l'applicabilità o meno della normativa in un tempo ristretto, 30 giorni, ma in caso di silenzio al termine di questo periodo la società sarà comunque tenuta a presentare una notifica ufficiale dell'operazione. E non solo. Anche in caso di esito negativo del procedimento di prenotazione, nota Chiomenti in una newsletter redatta dai partner Giulio Napolitano e Filippo Modulo, insieme

all'associate Luca Masotto, l'amministrazione può comunque richiedere all'impresa di eseguire una notifica. In questo caso accadrebbe che, ai tempi necessari per la notifica, verrebbero a sommarsi quelli ordinari dei procedimenti di notifica. Sembra ancora ridondante, poi, l'obbligo di fornire anche in fase di prenotazione lo stesso pacchetto di documenti richiesto in caso di notifica, anche se in futuro potrebbero essere introdotti moduli specifici più «leggeri».

Il Dpcm contiene anche altre novità, come la tempistica serrata per la trasmissione delle osservazioni da parte dei vari ministeri a Palazzo Chigi: il dicastero responsabile dell'istruttoria dovrà trasmettere entro 4 giorni dalla riunione del gruppo di coordinamento la motivazione della delibera di esercizio o non esercizio dei poteri speciali.

Inoltre, nel caso di non esercizio, la delibera può essere adottata direttamente dal gruppo di coordinamento, se tutte le amministrazioni che lo compongono sono d'accordo, per saltare il passaggio del consiglio dei ministri e quindi ridurre i tempi. Il decreto che entra in vigore domani disciplina anche le modalità con le quali le strutture di Palazzo Chigi, quando necessario perché previsto dal Regolamento Ue 452/2019 sugli investimenti esteri, trasmettono l'informativa sulla singola operazione agli altri Stati membri e alla Commissione europea che possono esprimere osservazioni e chiedere informazioni supplementari, con relativa sospensione dei tempi, se intravedono rischi per la loro sicurezza interna. Non è però previsto un termine chiaro per l'informativa e anche questo, osserva Chiomenti, crea incertezza sulla durata complessiva del



Peso: 1-1%, 30-19%



procedimento che deve portare al via libera pieno o all'esercizio del golden power.

— Carmine Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Chigi. Nuovo regolamento sul «golden power»



Peso: 1-1%, 30-19%

BANCHE

Orcel: «UniCredit rialzerà le stime»
Il titolo corre: +5,3%

Luca Davi — a pag. 31

«UniCredit rialzerà le stime» Il titolo corre a Piazza Affari

Banche

Il ceo Orcel: «Le previsioni sul 2023 saranno migliorate significativamente»
«Pronti ad assorbire gli shock anche in caso di recessione grave»

Luca Davi

UniCredit ha tutte le carte in regola non solo per rispettare gli impegni incardinati nel piano UniCredit Unlocked, ma ha anche margini per migliorare «significativamente» la guidance per il 2023. È un Andrea Orcel particolarmente bullish quello che si presenta agli investitori e agli analisti iscritti alla 27esima Financials Ceo Conference di Bank of America Merrill Lynch raccolti a Londra.

Il manager di UniCredit torna a rivolgersi al mercato, peraltro a valle di un paio di uscite recenti. Ma questa volta il segnale che arriva, diversamente dalle consuete indicazioni su aspetti strategici relativi all'M&A, riguarda il cambio di passo di UniCredit e la sua capacità di essere profittevole. Perché nonostante le difficoltà in atto, dal caro energia, all'inflazione, all'esposizione in Russia, la banca di piazza Gae Aulenti è in grado

di macinare più utili del previsto, fa capire il banchiere. Tanto che, come detto, la guidance sul 2023 di UniCredit «sarà significativamente («substantially», dice Orcel) migliorata» in occasione della presentazione dei conti del terzo trimestre fissata per il 27 ottobre.

Al momento, dopo aver visto la distribuzione di 3,75 miliardi di valore sul 2021, la banca ne prevede altrettanti sul 2022, tra riacquisti di azioni e dividendi, per circa 16 miliardi distribuiti complessivi nell'arco di piano al 2024. Si vedrà come e in quale misura i target verranno ora ritoccati al rialzo. Certo è che oggi la crisi in atto, e le possibili conseguenze economiche, non fanno paura. La banca è «a buon punto sulla guidance per il 2022 indipendentemente dal contesto».

Dopo che mercoledì a Roma il banchiere aveva notato che l'istituto è in grado di resistere agli shock a patto che l'Italia non «entri nel baratro» della crisi economica, ora Orcel evidenzia che «raggiungeremo tutti i target anche in caso di una lieve recessione» e se ci sarà una grave recessione «siamo pronti ad affrontare ogni shock e ad avere performance migliori della media dei nostri competitor», dice. Parole che il mercato ha subito apprezzato, tanto che il titolo di Unicredit alla Borsa di Milano è da subito scattato al rialzo per chiudere in progresso del 5,3%.

Il banchiere tiene però a sottolineare come il gruppo di piazza Gae Aulenti sia «cambiato» rispetto al passato. La banca,

è la sintesi, ha intrapreso una trasformazione industriale che le ha dato un forte slancio commerciale, ha accumulato rilevanti accantonamenti per as-

sorbire nuovi crediti deteriorati e potrebbe più che compensare qualsiasi debolezza dei proventi da commissioni grazie all'aumento dei tassi di interesse: ogni 100 base di rialzo dei tassi si traducono in un miliardo circa di ricavi in più. Ma a essere migliorata è soprattutto la qualità degli attivi. Complice un'attenta e selettiva politica di erogazione dei prestiti, la banca può oggi contare su un costo del rischio di circa 30-35bps, ben al di sotto dei picchi di 150 punti visti nel 2012. «UniCredit è una delle banche più resilienti dell'Europa meridionale», commentava ieri Credit Suisse in una nota. Il fatto che nell'ultimo semestre UniCredit abbia fatto segnare «i migliori risultati degli ultimi 10 anni, con sei trimestri di crescita consecutiva e tutte le aree geografiche in crescita» permette di avere «molta fiducia nel futuro», sottolinea il numero di UniCredit.

E a proposito di futuro, Orcel ribadisce la sua posizione di cautela e attendismo su due aspetti monitorati con attenzione dal mercato, ovvero la Russia e le direttrici del possibile consolidamento. Sul primo fronte, il manager ribadisce che sta «cercando di contenere in modo ordinato quello che abbiamo in Russia ed eventualmente un'uscita, ma non deve essere un regalo». Analogamente «laica» anche la visione sul fronte delle possibili acquisizioni. Rumors di mercato non escludono un ritorno di fiamma di UniCredit su BancoBpm co-



Peso: 1-1%, 31-25%

me su Mps. Ma sul tema Orcel taglia corto: la priorità è la crescita organica. «Perché – domanda il banchiere - dovrei concentrarmi sull'M&A, a meno che non sia un affare molto vantaggioso?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

553 milioni

PIRELLI, RIMBORSO ANTICIPATO DI BOND SCADENZA 2023

Il 25 ottobre Pirelli rimborserà anticipatamente e integralmente il bond da 600 milioni con scadenza gennaio

2023. In una nota si precisa che «l'importo residuale, a oggi, è pari a 553 milioni di euro». Il rimborso sarà effettuato utilizzando cassa disponibile della società.

ACCORDO RETI-CYBEROO

Partnership Reti-Cyberoo: rafforzerà l'offerta in sicurezza informatica della prima e migliorerà il posizionamento sul segmento enterprise della seconda

UniCredit

Andamento del titolo



ANDREA ORCEL

Il Ceo di UniCredit:
«La banca è a buon punto sulla guidance per il 2022 indipendente- mente dal contesto»



Peso:1-1%,31-25%



Semiconduttori: patto fra Usa, Corea del Sud, Taiwan e Giappone

Strategie

Incontro entro fine mese per arginare l'avanzata hi-tech della Cina

Marco Valsania

NEW YORK

Scocca l'ora delle alleanze internazionali per la nuova dottrina dei chip dell'amministrazione Biden: al riscatto della produzione domestica, per rafforzare cruciali catene di approvvigionamento nei semiconduttori, si intreccia il decollo di inediti assi in Asia, volti anche ad arginare l'aggressiva avanzata hi-tech della Cina. Nasce così il patto Chip 4 proposto da Biden a Corea del Sud, Taiwan e Giappone: un incontro preliminare è previsto entro fine mese.

È stato il presidente di Taiwan, Tsai Ing-wen, ad adottare il soprannome più ambizioso e forse rivelatore per la nuova alleanza, i "democracy chips", i chip della democrazia. Non a caso: l'isola, sede del colosso d'avanguardia del set-

tore Tsmc, è tra le più minacciate dall'espansione di Pechino, che la considera parte del proprio territorio nazionale da assorbire con la diplomazia o con la forza. La rete intessuta sotto gli auspici della Casa Bianca vuole nei fatti erodere l'accesso della Cina all'innovazione, come già recenti restrizioni di Washington sull'export di tecnologia verso Pechino.

Gli Usa hanno da parte loro bisogno di stringere le nuove alleanze. L'amministrazione ha varato una legge che incentiva l'industria dei semiconduttori, il CHIPS Act, mobilitando oltre 50 miliardi di fondi, e in segno della priorità data al settore ha nominato un coordinatore all'interno della Casa Bianca e aperto uffici locali che accelerino la realizzazione del programma. Questo però non basta. Da decenni ormai l'arretramento del manifatturiero Usa ha danneggiato la sua storica leadership nei chip: il dominio ora spetta a gruppi quali la già citata Tsmc e la sudcoreana Samsung. Corea e

Taiwan contano per quattro quinti della capacità produttiva mondiale, con Taipei da sola che controlla il 90% della manifattura dei chip più sofisticati.

Un asse tra i quattro paesi promette di integrare i rispettivi punti di forza dei protagonisti. L'alleanza unirebbe le capacità produttive delle nazioni asiatiche con il primato nella progettazione dei semiconduttori tuttora rivendicato dagli Stati Uniti. Né il Chip 4, noto anche come Fab 4, è un'intesa isolata. I semiconduttori sono diventati centrali per il Quad, il dialogo strategico che con gli Stati Uniti comprende Giappone, India e Australia rispolverato da Biden. E piani di cooperazione sui chip fanno parte della recente neo-alleanza economica e commerciale regionale sponsorizzata, sempre in funzione di contenimento della Cina, dall'amministrazione Biden sotto le bandiere dell'Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

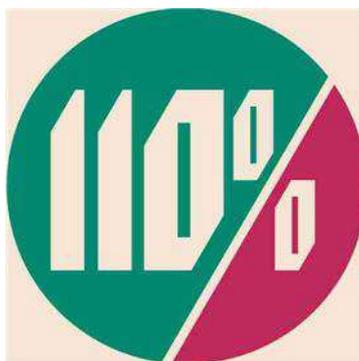


Entro il 30 settembre Superbonus e case unifamiliari: decalogo su come attestare la realizzazione dei lavori al 30%

Per avere il 110% su tutte le spese 2022 occorre svolgere il 30% dei lavori entro il 30 settembre: ecco come provarlo.

De Stefani, Gavelli e Latour

— a pag. 42



Termini, documenti, requisiti: il decalogo su come attestare il 30%

Casa. Per unifamiliari e immobili indipendenti si avvicina il 30 settembre: le dieci risposte ai dubbi più frequenti sulla dichiarazione del direttore lavori

**Luca De Stefani
Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour**

Una settimana esatta alla scadenza del 30 settembre, essenziale per abitazioni unifamiliari e immobili indipendenti. Poco tempo, quindi, e un adempimento sul quale Governo e Parlamento hanno agito per sottrazione, dando un numero limitatissimo di indicazioni al mercato.

Tutto ruota attorno a due ele-

menti: qualche riga dell'articolo 119, comma 8 bis del decreto Rilancio (Dl 34/2020) e una risposta della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici (n. 1/2022), che ha disegnato i contorni di una dichiarazione del direttore dei lavori che dovrà attestare l'effettuazione del 30% dei lavori. In mezzo, una marea di domande e quesiti, che agitano gli operatori in vista di questa volata finale. Proviamo a mettere ordine, in dieci risposte, spiegando tutto quello che è necessario sapere.



Peso: 1-4%, 42-74%

1**A cosa serve la dichiarazione?**

La dichiarazione serve a sfruttare il 110% per tutto il 2022 per le case unifamiliari e gli immobili autonomi con accesso indipendente; non riguarda, invece, i condomini, che avranno a disposizione il 110% fino a dicembre 2023. In base al decreto Rilancio, per arrivare a fine anno con la detrazione sulle spese è necessario effettuare al 30 settembre lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo (si veda la risposta 4). La Commissione consultiva di monitoraggio, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha indicato la dichiarazione del direttore dei lavori come strumento per provare il raggiungimento di questo traguardo.

2**In cosa consiste la dichiarazione?**

La dichiarazione, che va trasmessa a committente e impresa via Pec o raccomandata, si compone di due parti. Una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, preparata dal direttore dei lavori, che si identifica, individua l'immobile e, consapevole delle sue responsabilità, attesta che alla data del 30 settembre è stato raggiunto il requisito del 30 per cento.

A questa dichiarazione va allegata una documentazione probatoria che non è tassativa: il Cslp fa gli esempi del libretto delle misure, dello stato d'avanzamento lavori, delle fotografie che testimoniano la consistenza dei lavori, della copia di bolle e fatture. È possibile inserire anche altri documenti, come il computo metrico o l'asseverazione Enea per un eventuale Sal. Questi documenti dovranno essere conservati in caso di controlli e dovranno essere allegati alla documentazione finale alla chiusura del cantiere.

**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

3**Che tipo di professionista può svolgere il ruolo di direttore dei lavori?**

Il direttore dei lavori è nominato dal committente, è preposto al controllo tecnico dell'esecuzione dell'intervento affinché i lavori siano eseguiti a regola d'arte in conformità al progetto e al contratto e deve essere un professionista iscritto negli Albi del settore tecnico, come un architetto, un ingegnere, un geometra o un perito industriale.

2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati con il superbonus.

Quindi (diversamente dal calcolo che riguarda la cessione del credito o lo sconto in fattura) in questo caso l'ammontare dei lavori realizzati va valutato complessivamente, senza distinguere tra le

diverse tipologie di interventi. In alternativa, è possibile non conteggiare i lavori agevolati con bonus diversi dal 110% o quelli non agevolati. Occorre valutare caso per caso, ma normalmente conviene estrometterli dal computo.

4**Come si conteggiano i lavori per arrivare al 30%?**

Il decreto Rilancio precisa che il prolungamento al 31 dicembre del superbonus per le villette e le unità indipendenti e autonome delle persone fisiche si può realizzare «a condizione che alla data del 30 settembre

viene affidato al direttore lavori), senza che abbia rilevanza quanto fatturato e quanto pagato.

Sarà il direttore lavori, in sostanza, a dover quantificare la consistenza delle opere effettuate fino a quel momento. Tuttavia, superato il paletto del 30%, per quantificare la detrazione (ovvero il credito da cedere o scontare) si guardano le spese pagate (principio di cassa) entro il 31 dicembre prossimo (entro il 30 giugno se il requisito sui lavori effettuati non è soddisfatto). In effetti, il fatto che il Sal spesso viene utilizzato come base per la fatturazione e il pagamento sta generando equivoci.

5**Il calcolo dei lavori effettuati va fatto guardando alle spese e alle fatture?**

No, realizzazione dei lavori, emissione della fattura e pagamento del corrispettivo sono tre concetti diversi, che esprimono grandezze che possono differire notevolmente tra loro. Può, infatti, essere previsto un acconto sul corrispettivo più o meno consistente senza che l'intervento sia ancora iniziato. In questo caso, viene collegato il maggior termine per il superbonus a un obiettivo di «lavori effettuati»: è, quindi, un calcolo che si fa sul cantiere (tanto è vero che



6

Le spese professionali si conteggiano nel 30%?

La risposta non è semplice e non è stata fornita nemmeno nel parere del Consiglio superiore. Il dato normativo non aiuta perché, se da un lato parla di «intervento complessivo» (lasciando intendere che occorre comprendere tutte le tipologie di spese), dall'altro il sostantivo «lavori» potrebbe essere interpretato come limitativo alle sole attività di cantiere, senza includere le spese professionali.

Nella pratica tende a prevalere un atteggiamento prudentiale: quindi, in analogia a quanto avviene per la cessione del credito e come emerge anche dalle pubblicazioni Enea, l'asseverazione del tecnico potrebbe basarsi su un capitolato che comprende tutte le spese previste, incluse quelle professionali. Queste potrebbero essere interpretate come ad esempio le spese di direzione lavori, essere attribuite pro quota alla parte di intervento già realizzata.

7

Posso conteggiare i materiali ordinati, già consegnati e non ancora installati?

Per qualcuno anche le fatture relative al saldo o agli acconti dei materiali si dovrebbero conteggiare per calcolare il 30% delle opere realizzate. Questa impostazione, però, non è condivisibile, perché l'articolo 119, comma 8-bis del Dl 34/2020, richiede che «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% o dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo». Parla, quindi, esplicitamente di lavori effettuati, non di pagamenti o spese.

L'emissione di una fattura a saldo o in acconto è cosa diversa dall'effettuazione dei lavori o dell'intervento. Il solo pagamento di fatture entro il 30 settembre 2022, allora, può essere ininfluente. Si deve fare lo stesso ragionamento anche per il materiale consegnato al cantiere e non ancora installato al 30 settembre 2022, come, ad esempio, i pannelli fotovoltaici, le batterie di accumulo, le caldaie o il materiale isolante.

8

Qual è il termine per l'adempimento?

La legge non fissa un termine per l'invio della dichiarazione, ma spiega soltanto che deve attestare la situazione al 30 settembre. Ci sono, allora, due strade. Quella più prudente consiste nell'invviare una Pec o una raccomandata entro la fine di settembre: in questo modo, ci si mette al riparo da qualsiasi contestazione. L'alternativa è muoversi dopo il 30 settembre. In questo caso, non c'è un termine massimo, ma il consiglio è di non andare troppo in là. Anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiede di agire «tempestivamente».

9

La dichiarazione va inviata allo sportello unico edilizia?

No, la legge non fissa nessun destinatario obbligatorio. Il Cslp indica il committente e l'impresa esecutrice come destinatari. Nessuna norma indica altri destinatari, come l'Enea o lo sportello unico del Comune.

10

Chi ha effettuato l'asseverazione Enea al 30% o al 60% deve comunque effettuare la dichiarazione?

Sì, perché la dichiarazione e l'asseverazione sono due adempimenti diversi. L'asseverazione Enea è legata a un Sal del 30% o del 60%, calcolato in modo molto diverso rispetto al 30% da attestare al 30 settembre. Il primo considera solo i lavori agevolati con l'ecobonus, mentre il secondo (si veda anche la risposta su questo tema) deve essere calcolato alternativamente sull'intervento complessivo (costituito da tutti i lavori agevolati con i bonus minori, oltre che tutti quelli al 110%, comprensivi di super ecobonus, super sisma bonus, fotovoltaico, accumulo e colonnine e anche i lavori non agevolati) o sui soli lavori agevolati con il superbonus del 110%.

Si pensi al caso di un intervento complessivo di 100mila euro, con lavori agevolati con il super ecobonus per 10mila euro, con il super sisma bonus per 19mila euro e con il bonus casa al 50% per 71mila euro. Il Sal all'Enea del 60% dell'ecobonus (6mila euro) non è sufficiente a raggiungere il 30% dell'intervento complessivo (pari a 30mila euro) o dei soli interventi al 110% (eco, più sisma), pari a 8.700 euro (30% di 10mila euro, sommato al 30% di 19mila euro). Se, invece, verranno effettuati entro il 30 settembre anche lavori agevolati con il bonus casa per 25mila euro, sarà rispettata la condizione del 30% dell'intervento complessivo (pari a 30mila euro), in quanto, sommando i 6mila euro di super ecobonus e i 25mila euro di bonus casa, si arriva a 31mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 42-74%

Crescita e prezzi del gas, allarme Bce Euro a 0,98: mai così giù sul dollaro

Francoforte: pronti a rialzare i tassi. Inflazione in salita, l'economia ristagna. Fiducia ai minimi

di **Giovanni Stringa**

L'economia nell'Eurozona è destinata alla stagnazione fino ai primi mesi del 2023 e i prezzi del gas nel breve periodo «rimarranno eccezionalmente elevati»: è la previsione della Banca centrale europea nel nuovo bollettino mensile. Francoforte conferma la linea aggressiva contro l'inflazione — che resta «troppo elevata» — e lancia l'allarme sui rischi che derivano dalla guerra in Ucraina e dalla corsa dei prezzi. La crescita del Pil nell'Eurozona dovrebbe attestarsi al 3,1% nel 2022 — dal recupero di inizio anno alla frenata degli ultimi trimestri — per poi scendere allo 0,9% nel 2023 e risalire all'1,9% nel 2024. L'inflazione dovrebbe salire all'8,1% nel 2022 per poi calare al 5,5% nel

2023 e al 2,3% nel 2024. E a settembre la fiducia dei consumatori nell'Eurozona (calcolata dalla Commissione Ue) è scesa ai minimi storici.

«Il punto di partenza dei tassi d'interesse è molto basso, quindi è chiaro che dobbiamo continuare ad alzarli» ha commentato Isabel Schnabel, l'economista tedesca nel Comitato esecutivo della Bce. Interpellata dalla testata T-Online, Schnabel non si esprime sull'ascesa della leader di Fdi Giorgia Meloni («Non commentiamo mai gli sviluppi politici nei singoli Paesi»), mentre sui conti pubblici fa riferimento al Recovery: la sostenibilità del debito «dipende dalla crescita economica» — spiega — e «un ruolo significativo lo gioca il Next Generation Eu. È molto importante che i progetti per la crescita finanziati attraverso questo programma siano perseguiti con coerenza e implementati integralmente».

Intanto sui mercati, il giorno dopo il maxi aumento dei tassi deciso dalla Federal Reserve americana, l'euro è sceso a nuovi minimi storici nei confronti del dollaro, con un tasso di cambio a quota 0,98. Siccome un biglietto verde forte — con tanti listini internazionali denominati in dollari — fa importare ulteriore inflazione in Europa, prosegue la corsa delle banche centrali ad alzare i tassi.

La Bank of England ieri ha deciso un aumento da mezzo punto al 2,25%, livello che non si vedeva dal 2008. E la Banca nazionale svizzera ha abbandonato i tassi negativi alzando il costo del denaro di 0,75 punti base allo 0,5%. Mentre il Giappone ha lasciato invariato i tassi, ma il governo per la prima volta dal 1998 è intervenuto sui mercati vendendo riserve di valuta estera a sostegno dello yen.

Tornando alla Banca centrale europea, nel bollettino si

legge anche un particolare riferimento alla situazione delle imprese: «E' probabile — scrivono gli economisti di Francoforte — che la capacità di tenuta delle imprese dipenda anche dal perdurare del sostegno fornito dalle politiche economiche, in particolare da quello offerto dalle autorità di bilancio».

La Banca centrale europea comunque incoraggia un'inversione di tendenza rispetto agli aiuti «a pioggia» della pandemia: «Le misure di sostegno di bilancio volte ad attutire l'impatto dei rincari dell'energia dovrebbero essere temporanee e indirizzate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili, in modo da limitare il rischio di alimentare pressioni inflazionistiche, migliorare l'efficienza della spesa pubblica e preservare la sostenibilità del debito».

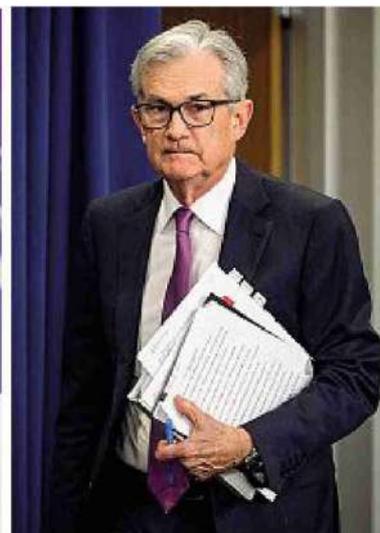
8,1

per cento

L'inflazione nell'Eurozona nel 2022, secondo le stime della Bce. Tra i motivi del rialzo del caro-vita c'è l'impennata dei prezzi dell'energia

Al vertice

La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, e il numero uno della Federal Reserve americana, Jerome Powell. I due istituti seguono la strada dei rialzi dei tassi contro l'inflazione



Peso: 39%



Economia

VERSO L'INIZIO DELL'ANNO TERMICO

Caccia al metano per non fallire Aziende in fila alla Borsa del gas

di Andrea Greco

MILANO – Mancano sette giorni all'inizio dell'anno termico, e manca un terzo dei 70 miliardi di metri cubi di gas necessari all'Italia per la nuova stagione.

Per accaparrarseli, decine di rivenditori corrono da qualche settimana a iscriversi al Punto di scambio virtuale, la piattaforma italiana equivalente della Borsa Ttf olandese. Ma sarà una ricerca vana per molti di loro, perché i pochi grossisti che riforniscono il mercato nazionale - Eni, Edison, Azerbaijan Gas Supply, Enel, Shell hanno l'87% dei volumi totali - hanno scarsa fiducia nella capacità dei rivenditori di onorare i contratti 2022-2023. Un riflesso quasi meccanico, dato che i prezzi del metano si sono sestuplicati in un anno - un Mwh al Ttf ieri costava 188 euro, e qualche euro in più al Psv -, trainando al rialzo i costi delle garanzie fra controparti e dei rischi di credito. La situazione è tesa e fa prefigurare un «momento Lehman» per diversi operatori del settore, mentre lobby come Utilitalia, Assogas, Arte parlano di «collasso del mercato» e chiedono aiuto al governo. Se il vecchio non farà tempo, toccherà forse al nuovo: gli squilibri tra offerta e domanda di gas, che infiammano i prezzi, mettono in pericolo la sopravvivenza di un centinaio di rivenditori, e la sicurezza delle forniture di molte imprese e famiglie.

Quel che accade da fine luglio al Psv è emblematico, benché finora sia noto solo a pochi addetti ai lavori.

C'è la corsa a iscriversi al Punto di scambio virtuale (Psv), la piattaforma di gestita da Snam dove i soggetti abilitati possono negoziare su base giornaliera il gas immesso nella rete nazionale. Le richieste sono decine, da parte di società industriali o più spesso di *reseller* - i rivenditori di gas spuntati come funghi dopo le liberalizzazioni degli ultimi anni - e avrebbero fatto salire il numero degli iscritti a 271. A fine 2021 l'ultima relazione dell'Arera ne censiva 199, «84 grossisti puri e 115 rivenditori».

L'assembramento, che trova conferme dietro le quinte istituzionali, sarebbe legato a tre fattori. Il principale, in un mercato in forte tensione da inizio anno, quando iniziò la penuria del gas russo che fino a primavera copriva il 41% dei consumi italiani, è ottenere più flessibilità strategica, per cercare anche sul mercato Psv il metano che non sarà possibile ottenere con il rinnovo dei contratti annuali, per indisponibilità dei grossisti o perché le condizioni sono proibitive. Il secondo, speculare al primo, riguarda l'ipotesi che certe partite finora contrattualizzate si regolino quest'anno sul Psv, con volumi "spot" che consentirebbero di limitare i rischi di credito e i margini di garanzia (lo spot ha volumi circoscritti, mentre i contratti annuali impegnano a ritirare il gas su tutta la curva annuale). Ci sarebbe poi un terzo elemento, più opportunistico e legato alle prassi: gli operatori accreditati potrebbero avere un mese di tempo in più prima di dichiararsi inadempienti nei rifornimenti, facendo scattare la procedura del "default di trasporto". Un meccanismo che obbliga i rivenditori morosi a pagare penali a Snam, e il monopolista dei gasdotti a rifornire per sei mesi i clienti orfani, comprando gas sul mercato.

Secondo le stime di Utilitalia e di altri addetti la fatica a contrattualizzare il gas per l'annata potrebbe spazzare via un centinaio di aziende di settore. I più a rischio appaiono i piccoli rivenditori che finora si sono appoggiati su forniture e logistica dei grossisti. Tuttavia, anche varie ex municipalizzate minori come Amgas Bari, Estra, Catania, Casale Monferrato, Voghera, Dolomiti Energia (che però ha negato lo stato di default), sarebbero in difficoltà. «La crisi porterà a una drastica riduzione degli operatori al dettaglio - ha scritto Equita - con concentrazione sui più grandi come Enel, Eni/Plenitude e le utility locali, che aumenteranno la quota di mercato».

Intanto l'authority Arera starebbe discutendo l'ipotesi di modifiche al default di trasporto e al "Fornitore di ultima istanza", chiamato a subentrare a Snam negli acquisti in default dopo sei mesi. Fino al 2023 è la coppia Hera ed Enel.

Ai rivenditori manca un terzo dei volumi, boom di iscrizioni allo scambio nazionale



Peso: 46%

**L'allarme****Il rischio Lehman****Le forniture**

Il fabbisogno di gas in Italia è sui 70 miliardi di metri cubi annui e per l'87% è fornito da Eni, Edison, Azerbaijan Gas Supply, Enel, Shell, grossisti che vendono in proprio e ai molti rivenditori

Il Psv

Il Punto di scambio virtuale è la piattaforma gestita da Snam dove si negozia il gas immesso sulla rete italiana. I prezzi derivano, con pochi euro di premio, dal Ttf olandese, ieri a 188 euro per Mwh

Possibili fallimenti

Gli alti prezzi e l'aumento dei costi per credito e garanzie fanno sì che, al via del nuovo anno termico molti rivenditori siano senza gas. Si rischiano fino a 100 fallimenti

Il numero**271****Gli iscritti al Psv**

Da luglio c'è la ressa di aziende e venditori ad accedere al Psv italiano, in cerca di gas. Nel 2021 erano 199, oggi sono 271



▲ Un impianto di Snam



Peso: 46%



Governo

un conto da 100 miliardi

La prima prova per chi vince sarà una maxi-asta poi le stime aggiornate sul Pil e i nuovi aiuti L'allarme di Bloomberg: "Prospettiva terribile"

IL DOSSIER

ROMA

Un debito monstre da gestire e le prospettive future dell'economia su cui pende un inquietante rischio recessione, le nuove stime di crescita e la nuova legge di bilancio da mettere in cantiere a tambur battente, e poi le scadenze più a breve termine, a partire dai nuovi aiuti necessari a contrastare il caro energia. Sono tante le incognite che attendono il nuovo governo e gli scogli, anzi le montagne, che dovrà superare. «Il regalo di benvenuto dell'Italia a Meloni sarà una prospettiva economica peggiore» titolava ieri *Bloomberg* nella sua edizione europea, dando per scontata l'affermazione del centrodestra e ricordando che pochi giorni dopo il voto di domenica arriveranno le nuove previsioni sull'andamento Pil e sul disavanzo.

Entro il martedì successivo alle elezioni, il 27 settembre, il governo uscente dovrà pubblicare infatti la nuova Nota di aggiornamento, mentre tre giorni dopo arriverà il giudizio dell'agenzia di rating Moody's che, salvo sorprese, entro quella data aggiornerà il giudizio sul

Paese dopo aver variato ad inizio agosto da «stabile» a «negativo» il rating sovrano assegnato all'Italia.

«L'economia italiana probabilmente ha già smesso di crescere e gli economisti prevedono una recessione questo inverno»: «Prospettiva terribile» la definisce l'agenzia Usa che ha condotto una indagine su 34 economisti secondo i quali il Pil italiano nel 2023 crescerà appena dello 0,4% contro il +3,4 di quest'anno. «La previsione di crescita inferiore avrà un impatto negativo sul disavanzo. Ciò intensificherà la sfida per la coalizione di destra che probabilmente si formerà nelle settimane successive alle elezioni».

Esattamente due giorni dopo il voto per il rinnovo del Parlamento ci sarà il primo test su un possibile rischio-Italia: il calendario del ministero dell'Economia prevede infatti un'asta di Btp martedì 27 ed un'asta di Bot il 28. Previsioni ed analisi delle grandi banche d'affari da settimane ormai ipotizzano una possibile bufera sull'Italia legata soprattutto all'affermazione della destra ed alle sue promesse in materia di debito, tasse e nuove spese. E

già a fine agosto il *Financial Times* segnala l'intenzione degli hedge fund internazionali di colpire duro.

Di qui a fine anno il governo uscente e a ruota quello nuovo dovranno fare i conti con quasi 100 miliardi di euro di titoli in scadenza, 95,93 per la precisione: di questi 62,58 sono titoli a medio e lungo termine, mentre i restanti 33,36 sono Bot a 6 e 12 mesi. I primi a scadere, il 30 settembre, sono 5 miliardi di Bot a 6 mesi, poi il 14 ottobre toccherà a 6 miliardi di titoli a 12 mesi. La sfida del 2023 sarà ancora più impegnativa perché andranno in scadenza ben 335,9 miliardi di titoli di Stato: 69,7 miliardi di Bot, 242,9 di Btp e 23 di Cct. In particolare 80,5 miliardi vanno rinnovati nel primo trimestre, 81,2 nel secondo, 92,6 miliardi nel terzo e 81,4 miliardi nel quarto trimestre.

«I titoli di Stato in circolazione valgono 2.229 miliardi e oltre il 10% di questa cifra va gestito nei primi 15 mesi della prossima legislatura», segnala un report del Centro studi di Unimpresa. «La gestione del debito sarà lo scoglio principale del nuovo governo, soprattutto perché saranno messe a nudo le





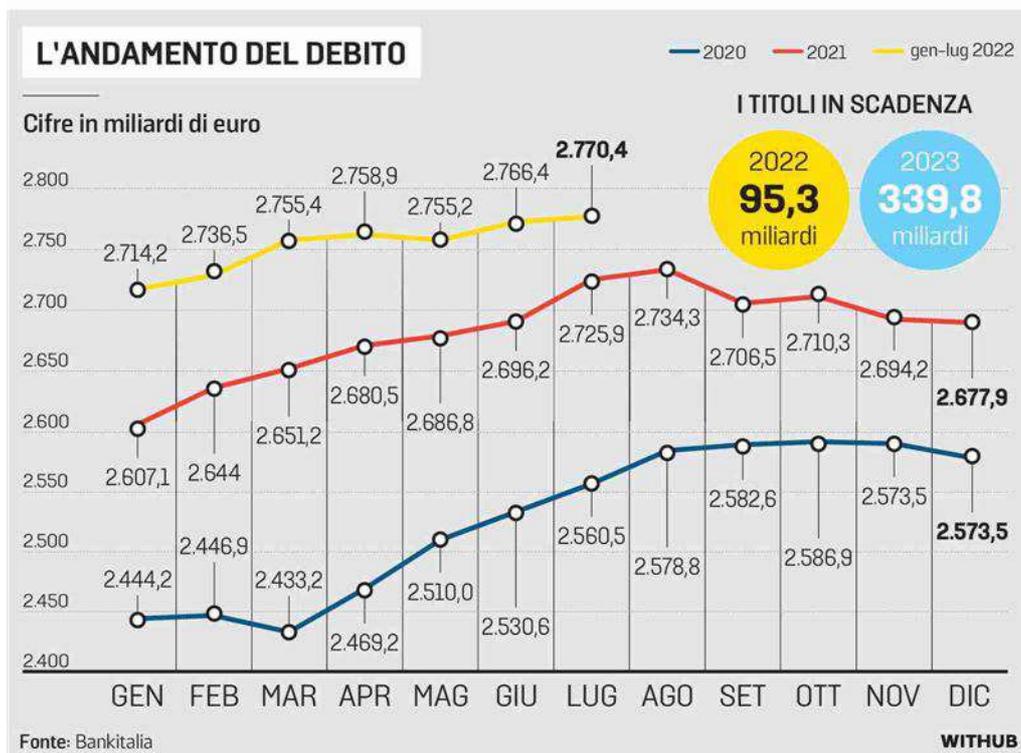
difficoltà nell'attuare tutte le promesse fatte durante la campagna elettorale. La coperta è corta e serviranno sforzi enormi per poter assicurare alle imprese e alle famiglie le risorse necessarie a fronteggiare uno dei momenti più difficili della storia recente» spiega il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. «Servono fondi per alleviare il rialzo dei prezzi, in particolare quelli dei prodotti energetici e servono fondi anche per sostenere le imprese più in difficoltà, stremate

prima dalla pandemia e poi dalle conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina».

Stando a *Bloomberg* la sola necessità di prorogare a dicembre gli aiuti per contrastare il caro-energia comporterà una spesa di 5 miliardi di euro che sommati alle promesse elettorali potrebbero far lievitare a quota 30 miliardi il conto della spesa. Cifra che, viste le premesse, non sarà affatto facile da reperire. P. BAR. —

In scadenza entro la fine del 2023 ci sono titoli per 335 miliardi

+0,4%
La crescita del Pil italiano nel 2023 secondo gli economisti di Bloomberg





Superbonus ancora fermo l'appello di Abi e imprese

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'Abi chiede chiarimenti. Confedilizia pure. I Cinquestelle fanno da sponda e provano ad alzare la voce. Sullo sblocco del Superbonus, insomma, la partita non è affatto chiusa. Il decreto aiuti-bis che ha limitato al solo dolo e alla colpa grave la responsabilità del cessionario, cioè di chi compra il credito maturato a fronte di lavori edili, non basta. Secondo l'Associazione bancaria, che ieri ha diffuso una circolare, la norma del decreto aiuti bis avrà bisogno di un «chiarimento» da parte dell'Agenzia delle Entrate per

«evitare di lasciare spazio a interpretazioni non univoche e quindi per evitare il permanere di elementi di incertezza». Per Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, l'Abi ha ragione. «Senza una nuova circolare dell'Agenzia delle entrate», ha spiegato, «la norma sulla cessione dei crediti approvata dal Parlamento nell'ambito del decreto Aiuti-bis rischia di restare lettera morta». Confedilizia ha ricordato come sia stata una interpretazione data dall'amministrazione fiscale attraverso una sua ormai nota circolare a stringere le maglie della responsabilità. Dunque è chiaro che le banche non riapriranno i rubinetti, è la tesi, se la stessa Agenzia delle Entra-

te non chiarirà i confini delle nuove norme approvate dal consiglio dei ministri. Una linea condivisa anche dal Movimento Cinque Stelle, che sul Superbonus ha puntato anche molte fiches della campagna elettorale. «Il M5S», si legge in una nota firmata da tutti i parlamentari del Movimento, «in questi giorni ha più volte sollecitato l'Agenzia delle entrate a contribuire, per quanto di sua competenza, allo sblocco dei crediti fiscali legati al Superbonus e agli altri bonus edilizi.

simo di cessione dei crediti venga alleggerito dalla responsabilità solidale del cessionario, ferma restando la responsabilità per dolo e colpa grave, esattamente come previsto dal Decreto aiuti bis, così migliorato grazie al pressing del M5S».

In ballo, secondo le stime, ci sono spazi fiscali per circa 100 miliardi di euro che le banche potrebbero utilizzare dopo aver esaurito i loro plafond per scontare i crediti derivanti dai lavori di efficientamento energetico.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSAGGIO

Il che significa», sostengono i grillini, «che l'Agenzia deve nel minor tempo possibile, tramite circolare, dare istruzioni per far sì che il meccani-

RICHIESTA ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE: «DOPO IL DECRETO AIUTI-BIS SERVE SUBITO UNA CIRCOLARE CON I CHIARIMENTI»



Un palazzo in ristrutturazione



Peso: 18%



Inps, crolla la Cassa integrazione in otto mesi richieste giù dell'85%

IL RAPPORTO

ROMA Il segno della ripresa economica nella prima parte dell'anno è nel crollo delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, ma soprattutto nella riduzione della percentuale di «tiraggio» ovvero di uso effettivo da parte delle aziende delle ore di fermo chieste.

È in controtendenza invece il dato sulla disoccupazione con un aumento delle richieste di sussidio. Nei primi otto mesi del 2022 - segnala l'Osservatorio Inps sulla cassa integrazione - l'Istituto ha autorizzato alle imprese 427 milioni di ore di cassa integrazione con un calo

dell'85% rispetto allo stesso periodo del 2021, mesi nei quali si fronteggiava la terza ondata della pandemia, si cominciavano a somministrare i vaccini, ed era ancora disponibile la cig Covid.

IL MESE DI AGOSTO

Per la cassa integrazione sono stati autorizzati 317 milioni di ore (-78,8% su anno) mentre per i fondi di solidarietà, attivati per quei comparti che non rientrano nella disciplina della cig, sono stati autorizzati 109,9 milioni di ore con un calo dell'87,6%. Guardando solo alla cassa integrazione sono stati autorizzati 151,8 milioni di ore di cassa ordinaria (-80,9%), 137,8 milioni di ore per la straordinaria (+29,1%) e 27,8 milioni per quella in deroga (-95,3%). Nel mese di agosto, mese comunque meno significa-

tivo dato che è quello nel quale si concentrano le ferie, l'Inps ha autorizzato 32,7 milioni di ore di cassa integrazione (compresi gli assegni dei fondi di solidarietà) con un calo del 18,5% su luglio e dell'84,3% su agosto 2021. Le imprese nella prima metà del 2021 hanno utilizzato effettivamente poco più di un quarto delle ore richieste all'Inps.

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZIENDE, SECONDO L'ISTITUTO, HANNO UTILIZZATO SOLTANTO UN QUARTO DELLE ORE AUTORIZZATE



Peso: 10%

Patuelli (Abi): accelerare sul Pnrr energetico per contrastare la spirale dell'inflazione

di Jole Saggese

Dopo la Fed anche BoE, Banca Svizzera e Banca norvegese hanno alzato i tassi, nel tentativo di contenere l'inflazione. Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, non è sufficiente e anzi la stretta potrebbe addirittura complicare il quadro economico. Ai microfoni di *Class Cnbc* ha spiegato perché in questa fase serve una nuova presa di posizione da parte delle istituzioni europee, un nuovo Pnrr contro la crisi energetica. Non si è detto preoccupato, infine, per un possibile rallentamento del consolidamento bancario.

Domanda. L'escalation russa ha compattato ancora di più le banche centrali nella stretta dei tassi. Per le banche come si traduce?

Risposta. Le banche centrali sono molto impegnate a contrastare l'inflazione che è una ingiusta imposta soprattutto sugli onesti. Di conseguenza queste misure di carattere monetario possono contribuire a rendere ancora più complessa la congiuntura economica e quindi a favorire l'inflazione. Le istituzioni degli Stati, e innanzitutto l'Unione Europea, sono al lavoro per cercare di sostenere l'economia produttiva e quindi anche l'occupazione. Il lavoro non è affatto concluso.

D. Come se ne esce?

R. Così come è stato deciso ed è in avanzata realizzazione il Pnrr a seguito della pandemia, a mio avviso è indispensabile e urgente che l'Ue vari un altro Pnrr energetico per dare risposte tempestive alle necessità e alla crisi energetica in atto, prima causa della crescita dell'inflazione.

D. Il numero uno della vigilanza Bce, Andrea Enria, ha chiesto alle banche di essere più prudenti rivedendo i livelli patrimoniali rispetto alle stime precedenti.

R. È molto saggio. Ha richiamato tutte

le banche d'Europa a prudenza e lungimiranza in termini di solidità patrimoniale. Tutte le banche, italiane ed europee sono ormai allenate alle emergenze, quindi è un invito che accogliamo con consapevolezza e responsabilità.

D. Significa anche rivedere la scelta sulle cedole?

R. I dividendi bisogna produrli e per produrli bisogna generare utili. Quando c'è l'utile bisogna decidere quanto accantonare per rafforzare la solidità patrimoniale e quanto destinare a dividendo. L'inflazione comporta un aumento dei tassi e di conseguenza delle minusvalenze nei portafogli dei titoli bancari per i titoli pubblici detenuti e quindi necessitano più accantonamenti per la solidità patrimoniale.

D. Dietro l'aumento della volatilità c'è anche il voto italiano. Diverse case d'affari hanno già rivisto al rialzo le previsioni sullo spread.

R. In questa fase elettorale ci sono case d'affari specializzate più in speculazione che in studi e di conseguenza siamo abituati anche a questo. Sono convinto che non ci sia un caso Italia. Sono molto prudente rispetto alla speculazione internazionale.

D. In questo contesto è plausibile un rallentamento del consolidamento bancario?

R. L'Italia ha 60 milioni di abitanti e 100 banche fra gruppi bancari e banche indipendenti: è il Paese che ha realizzato più cambiamenti e aggregazioni in relazione alla popolazione. Rallentare il m&a bancario per Italia, che è molto più avanti degli altri Paesi, non credo sia un gran problema.

D. È ipotizzabile un intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel capitale di Mps come è avvenuto per Carige?

R. La proprietà del Monte è dello Stato e

giuridicamente noi non c'entriamo.

D. È stato dato abbastanza spazio alla tutela del risparmio dai partiti?

R. Ho letto tutti i programmi economici, di tutti i partiti, devo dire che qualcuno ha colto. Spero che al di là delle elezioni, la nuova legislatura colga la grande

potenzialità del risparmio degli italiani, che va rispettato e incoraggiato verso un investimento produttivo. Va agevolato in termini di pressione fiscale che non può essere uguale a quella degli investimenti nel breve termine. Se un risparmiatore alloca il risparmio a medio lungo termine, dà un contributo al Paese, alla sua solidità economica, produttiva e occupazionale e quindi non deve essere trattato come uno speculatore.

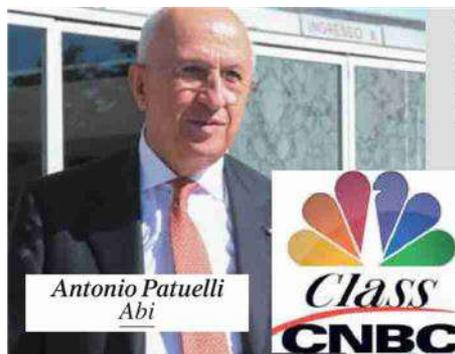
D. L'altro grande tema resta quello del debito: tra Covid e guerra è destinato a crescere ancora.

R. Dal 1967, da oltre 55 anni, il debito pubblico italiano anche senza Covid e guerra in Ucraina è sempre cresciuto ininterrottamente. Il problema è che non può crescere all'infinito. Se fosse cresciuto di meno dal '67 in poi, l'Italia avrebbe avuto più disponibilità sia per la pandemia sia per l'emergenza energetica e per le conseguenze finanziarie. Non serve fare

l'apologia dell'aumento del debito pubblico, perché questo compromette la presente e le successive generazioni.

D. Il Dl aiuti Ter basterà per sostenere le imprese e l'economia?

R. Apprezzo i contenuti di questo decreto-legge appena pubblicato. Le banche sono in prima fila a sostegno delle imprese e delle famiglie nell'ambito delle rigide regole impartite a livello internazionale dalle norme di Basilea e a livello europeo dalle varie autorità. Non abbiamo mai smesso di lavorare né durante la pandemia né durante quest'estate. (riproduzione riservata)



Antonio Patuelli
Abi



Peso: 37%